

# RELAZIONE E BILANCIO 2015



**Bergamasca e Orobica**



# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA S.C.**

P.IVA - C.F. - Reg. Imp.Bg 04074830169  
R.E.A. n. 432991  
Albo Banche n. 8041  
Albo Società Cooperative C109670  
Aderente al Fondo di Garanzia  
Depositanti del Credito Cooperativo  
e al Fondo di Garanzia Obbligazionisti  
del Credito Cooperativo

## **Sede Legale**

Piazza Agliardi, 1  
24055 Cologno Al Serio (Bg)  
Tel. 035 4871300

## **Sede Amministrativa e Direzione Generale:**

Via A. Moro, 2  
24050 Zanica (Bg)  
Tel. 035 679 111

[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)  
PEC: [bcc.08940@actaliscertymail.it](mailto:bcc.08940@actaliscertymail.it)

## **Sportelli in provincia:**

Azzano S. Paolo  
Bagnatica  
Bariano  
Basella  
Bergamo Celadina  
Bergamo Centro  
Berzo San Fermo  
Borgo di Terzo  
Brusaporto  
Calcinate  
Cologno al Serio  
Comun Nuovo  
Grassobbio  
Grone  
Levate  
Martinengo  
Morengo  
Pagazzano  
Pedrengo  
Pognano  
Scanzorosciate  
Spirano  
Stezzano  
Torre Boldone  
Trescore Balneario  
Urgnano  
Zanica  
Zanica Sud  
Zanica 3





**ESERCIZIO SOCIALE 2015**

**1°**





## SOMMARIO

<input type="checkbox"/> Relazione del Consiglio di Amministrazione	7
<input type="checkbox"/> Bilancio	55
<input type="checkbox"/> Nota Integrativa	63
<input type="checkbox"/> Informativa al pubblico stato per stato	205
<input type="checkbox"/> Relazione del Collegio Sindacale	209
<input type="checkbox"/> Relazione della Società di Revisione	215
<input type="checkbox"/> Carta dei Valori del Credito Cooperativo	221





**RELAZIONE  
DEL CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE**

**2015**

### Cari Soci,

diamo inizio ai lavori assembleari rivolgendo a tutti i Soci presenti un sincero saluto e un caloroso benvenuto a quelli che sono entrati a far parte della compagine sociale nel corso di questo primo esercizio. Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti Voi rivolgendo un pensiero alla memoria dei Soci ed Amici che sono venuti a mancare nell'anno trascorso e rinnoviamo ai loro famigliari e congiunti le espressioni del nostro vivo cordoglio. Questa Assemblea si colloca in una fase nella quale si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che ha interessato anche il Credito Cooperativo e con il decreto legge n.18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio" giunge a conclusione il significativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo.

L'opportunità che Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente con riunioni che hanno coinvolto gli Organi sociali di Federcasse, i Direttori delle Federazioni Locali e le banche associate, coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con opinion makers ed opinion leaders, al fine di mettere a punto una proposta in grado di tutelare ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare: l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio.

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC.

Viene confermato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il **potere di nominare i propri Organi sociali**.

Vengono confermati tutti i **connotati della mutualità** della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale).

Viene stabilito che il **capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC**.

Viene definita una **graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC** e la correlazione con le finalità mutualistiche. Si tratta di quell'approccio di **autonomia responsabile** basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC di svolgere la specifica missione nel territorio, della quale è espressione, con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC e per il Gruppo Bancario Cooperativo.

Viene prevista una **soglia minima patrimoniale per la Capogruppo**, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema.

Viene previsto un **presidio del rischio di "selezione avversa"** all'interno del Gruppo attraverso un meccanismo di silenzio-assenso alla richiesta della BCC di adesione al Gruppo ed è stato stabilito che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità".

Infine, viene previsto l'**ampliamento del periodo transitorio** per l'attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto **non abbia previsto**, come in più momenti paventato, **una soglia minima di capitale per la singola BCC**, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC.

La nostra BCC conferma quindi la propria identità e nel contempo si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.

### Le fasi di regolamentazione del Credito Cooperativo.

Dal punto di vista normativo siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina



specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario che, pur “despecializzando” l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del “sistema a rete”, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l’attività della Banca anche nell’esercizio 2015, oggetto dell’analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle disposizioni vigenti, al fine di illustrare la situazione della Banca, descrivendone l’andamento della gestione nel suo complesso e nel dettaglio dei vari settori di cui essa si compone.

Vengono altresì esposte in premessa le linee evolutive che hanno caratterizzato, nell’anno appena trascorso, lo scenario macroeconomico globale, nonché la situazione economica del mercato di riferimento.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Anche il 2015 ha mostrato una crescita modesta dell’economia mondiale. Il rallentamento della congiuntura **cinese** ha condizionato negativamente la crescita dell’economia dei paesi emergenti e quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l’economia in ripresa degli **Stati Uniti**, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento. In particolare, nell’ultimo trimestre dell’anno, l’indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti, in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, **Russia** e **Brasile**, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto **Regno Unito** e **Giappone**). L’inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici, in particolare per la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari). Nell’area OCSE, l’indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto “core”, al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015. Gli ultimi dati sull’attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali hanno anticipato prospettive incerte per i primi mesi del 2016.

L’inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi).

Nella **Zona Euro** la crescita del prodotto interno lordo ha evidenziato un incremento dell’1,6 per cento. I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all’aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. L’indice composito dei responsabili degli acquisti nel corso dell’anno si è strutturalmente confermato al di sopra della soglia compatibile con l’espansione dell’attività economica (50 punti). L’inflazione dell’area, misurata come tasso di variazione annuo dell’indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d’anno.

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L’ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 ha attestato un incremento

dello 0,8 per cento. Nel contempo sono emersi segnali di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato dell'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili sono risultati comunque contenuti allo 0,6 per cento.

### 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE che aveva ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli a -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e aveva confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese, nel primo trimestre del 2016 ha ulteriormente tagliato i tassi e ampliato il piano di acquisti. Come conseguenza, i tassi euribor che erano stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015) ed è prevedibile che per il 2016 saranno in ulteriore discesa.

Nel 2015 le **Istituzioni creditizie europee** hanno intrapreso delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante lo scenario congiunturale e finanziario continui ad essere caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli **impieghi**, è proseguita la contrazione dei prestiti, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel primo trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo, per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel terzo trimestre. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza.

Nel corso del 2015 gli impieghi destinati **alle famiglie** hanno evidenziato un cambio di direzione.

Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel secondo trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la **raccolta**, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel secondo che nel terzo trimestre.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione.

### 1.3 L'andamento delle Banche nel contesto dell'industria bancaria

Nel 2015 la dinamica di crescita delle **sofferenze** delle banche italiane mostra un rallentamento. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia, si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La **raccolta** bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i **tassi di interesse**, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100

punti base alla fine del 2012). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Con riguardo agli **aspetti reddituali** dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto. Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'**adeguatezza patrimoniale**, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

#### 1.4 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione. Sul fronte della **raccolta**, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione.

Con riguardo all'attività di **finanziamento**, si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

##### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni.

I dipendenti delle BCC sono pari, alla fine del quarto trimestre 2015, a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,5 per cento. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2015, a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3 per cento su base d'anno.

##### Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2015 le BCC hanno evidenziato una stabilizzazione dei **finanziamenti** erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della **raccolta** si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è attestata a novembre al 7,2 per cento mentre quello della raccolta diretta al 7,7 per cento. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8 per cento.

##### Attività di impiego

Gli **impieghi** delle BCC alla clientela a dicembre 2015 presentano una contrazione su base annua dell'1 per cento, contro l'aumento dello 0,1 per cento registrato dall'industria bancaria.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici del 1,9 per cento e crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro del 14,3 per cento. Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono dell'1,4 per cento. Le quote di mercato delle BCC permangono molto elevate nel credito a famiglie produttrici con il 17,8 per cento, nel credito a famiglie consumatrici con l'8,5 per cento e a società non finanziarie con l'8,6 per cento. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit, i finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15,4 per cento.

A fine anno si conferma il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche, nonostante una significativa contrazione su base d'anno dei finanziamenti erogati nel 2015 al comparto in questione.

Permangono elevate le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo, pari al 18,6 per cento. Stazionaria la quota di mercato relativa al “commercio” con un 10 per cento.

### Qualità del credito

La crisi economica durante il 2015 ha continuato a intaccare la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria.

I crediti in **sofferenza** delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio del 11,4 per cento su base d'anno contro il 10,9 per cento dell'industria bancaria. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a dicembre 2015 l'11,4 per cento, dal 10,5 per cento di fine 2014 mentre l'industria bancaria evidenzia rispettivamente un 10,9 per cento e un 10,0 per cento.

Nel corso dell'anno è proseguita, a ritmo sensibilmente attenuato, anche la crescita degli altri crediti deteriorati. Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) registra, a dicembre 2015, un incremento su base d'anno del 4 per cento contro un 4,5 per cento dell'industria bancaria.

Alla fine del quarto trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari, per le BCC, al 20,3 per cento contro il 18,4 per cento dell'industria bancaria. Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8 per cento mentre nella media dell'industria bancaria è del 6,8 per cento.

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2 per cento contro il 58,7 per cento della media dei gruppi bancari. Il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3 per cento; per i gruppi bancari e banche indipendenti è pari al 25,9 per cento.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie.

A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC è pari al 78,6 per cento del totale a fronte del 66,5 per cento rilevato nella media dell'industria bancaria. Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari compensano ampiamente il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

### Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrata una diminuzione del 2,4 per cento su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria che evidenzia un meno 0,3 per cento. Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione.

### Posizione patrimoniale

L'aggregato “capitale e riserve” delle BCC è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3 per cento.

Il *tier1* ratio ed il *total capital ratio* delle BCC sono pari, a dicembre 2015, rispettivamente al 16,6 per cento ed al 17 per cento.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Una contrazione del margine di interesse del 4,6 per cento.
- Una crescita delle commissioni nette dell'8,3 per cento.
- Una leggera riduzione del contributo del trading su titoli.
- Una contrazione del margine di intermediazione del 2,3 per cento.
- Una crescita delle rettifiche e riprese di valore del 23,7 per cento.
- Una crescita delle spese amministrative del 2,2 per cento.
- Una crescita del cost income ratio che dal 49 per cento sale al 51,6 per cento.

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

### 1.5 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee. Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: **dal bail-out al bail-in**. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale - data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" - è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti di posticipare al 1 luglio 2018 l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito.

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre, esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, **senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC** e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso - come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis - "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'ICAAP, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita - che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari - quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;



3. c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SME supporting factor). **Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano anche solo marginalmente cresciuti.**

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

### 1.6 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

### 1.7. Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, il peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e la pura intermediazione tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per questo da incoraggiare, ora l'andamento dei tassi, la compressione dei margini e, ancora una volta, la regolamentazione bancaria rendono la "gestione del denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione. Il rischio è che la piccola dimensione venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze, sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare, con la necessaria empatia, le scelte importanti della vita: l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli etc. per mezzo di un'adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni etc. per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di *business*.

Non si arresterà, e anzi di certo crescerà, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato, a livello di filiere industriali oltre che geografiche, e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità delle relazioni con la clientela.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo sta valutando la soluzione

predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013; le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggi attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni di euro.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che, minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne l'intrinseco valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI			
	DIC-2015	DIC-2014	Var. %
Prov. Bergamo	683	711	-3,94
Prov. Brescia	871	890	-2,13
Prov. Como e Lecco	545	558	-2,33
Prov. Cremona	257	267	-3,75
Prov. Lodi	145	149	-2,68
Prov. Mantova	304	309	-1,62
Prov. Milano	1.729	1.813	-4,63
Prov. Monza e Brianza	430	448	-4,02
Altre prov. Lombarde	834	846	-1,42
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>5.798</b>	<b>5.991</b>	<b>-3,22</b>

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### La nostra banca

Il primo giugno 2015 ha iniziato il suo percorso la nuova Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica, frutto dell'aggregazione tra la Banca della Bergamasca e la BCC Orobica, concepita dai due Consigli di Amministrazione e deliberata dalle due assemblee dei soci all'unanimità, con il fine di poter affrontare le sfide imposte dalla crisi in atto nel contesto economico provinciale, le difficoltà prospettive del sistema bancario in generale e quelle del movimento del Credito Cooperativo in particolare, attraverso il conseguimento di una maggiore capacità operativa e di un migliore posizionamento competitivo sul territorio grazie all'unione delle risorse economico-patrimoniali, ed il consolidamento della struttura organizzativa e dei controlli.

Ciò avendo comunque cura di salvaguardare i valori e le caratteristiche che da sempre hanno contraddistinto le due storiche realtà prima della loro aggregazione. Questa "fusione in senso stretto" è fondata sul presupposto dell'omogeneità dimensionale e territoriale delle due realtà, aspetti questi ritenuti fondamentali per il mantenimento, l'affermazione e il rafforzamento del carattere localistico della nuova Banca. Nell'operare questa scelta gli Organi di Governo delle due BCC hanno perseguito soprattutto una visione prospettica delle ricadute positive del progetto di aggregazione in termini strategici, tali da non rappresentare esclusivamente un importante punto di arrivo, ma che permettessero anche di conseguire, con il consolidamento dimensionale e organizzativo – in presenza di complessità e concorrenza di mercato crescenti e di oneri di conformità normativa sempre più difficili da sostenere da parte di piccole realtà bancarie – un importante rafforzamento competitivo, anche in funzione di eventuali, ulteriori scenari futuri che a breve termine, come trattato in precedenza dovrebbero trovare realizzazione.

Il principale obiettivo che si intende perseguire è infatti quello di orientare la nuova Banca verso una



più articolata e completa offerta di servizi, rendendo in tal senso i futuri risultati economici d'esercizio meno vulnerabili rispetto ad eventuali ulteriori contrazioni del margine d'interesse, potendo in tal senso contare su risorse umane adeguate sia quantitativamente, data la nuova dimensione operativa, che qualitativamente, in ragione dei percorsi di formazione pianificati per realizzare tale scopo.

Il Progetto di aggregazione prevedeva infatti interventi programmati in termini di politiche organizzative, di gestione delle risorse umane e di rafforzamento del sistema dei controlli interni finalizzati alla messa a regime di ad una piena e fattiva integrazione tra le due realtà bancarie. Sotto questo profilo, il percorso in gran parte è stato attuato e al fine di conseguire nel più breve tempo possibile una solida integrazione, sono stati effettuati trasferimenti di personale tra le filiali delle due precedenti realtà, tenendo comunque ben presente la prioritaria necessità di arrecare meno disagi possibili ai Soci/Clienti. Per quanto riguarda la ricerca di un miglioramento del bagaglio professionale del personale si è intrapreso un percorso di formazione che ha visto la totalità dei dipendenti per un numero di ore complessive pari a 4.484; ciò al fine di consentire ad un sempre maggior numero di dipendenti della Banca di conseguire adeguate capacità per l'offerta di una consulenza evoluta in ambito finanziario e, in una fase successiva, anche riguardo all'operatività sui mercati esteri delle aziende Socie/Clienti.

La realizzazione del Progetto ha pertanto posto le basi per sfruttare, nell'immediato, significative economie di scala, ma soprattutto consentirà di continuare a mantenere e migliorare le relazioni e le esperienze di ciascuna delle due BCC.

In questi primi sette mesi di operatività, la nuova Banca si è dovuta confrontare con le difficoltà che le famiglie e le imprese stanno affrontando da oltre sette anni, in ragione del perdurare di una congiuntura economica sfavorevole. Ciononostante la Banca ha continuato ad orientare la propria attività al servizio delle persone e del territorio di riferimento, prefiggendosi di rispondere al meglio alle attese dei Soci e della clientela. L'attività di impiego è stata però, ad ulteriore tutela dei depositanti, ancor più che in passato, sottoposta ad una accurata selezione e accompagnata dalla richiesta di adeguate garanzie reali e/o personali; si è inoltre nel complesso perseguita una maggiore efficienza attraverso la messa a regime di appositi controlli operativi e intensificando i presidi sui rischi caratteristici.

La Banca, nel corso del suo primo esercizio, ha altresì posto in essere tutte le iniziative possibili aventi come obiettivo la sostenibilità finanziaria delle operazioni di credito sia ipotecario che chirografario delle famiglie e delle PMI attraverso la concessione di n. 246 sospensioni su finanziamenti in essere.

Parimenti, il supporto creditizio alle realtà operanti nelle zone di competenza si è sostanziato con l'erogazione di n. 705 nuovi mutui pari ad un controvalore di 65,7 milioni di euro.

Meritevole di menzione altresì l'iniziativa intrapresa dalla Banca che, dopo aver ottenuto apposita autorizzazione dalla Banca d'Italia, che ha verificato la sussistenza di un patrimonio sufficiente a coprire i rischi a cui è la stessa risulta esposta (di credito, finanziari e operativi), ha lanciato un'offerta pubblica di riacquisto per il prestito subordinato emesso dalla Banca della Bergamasca nel 2010 e recante scadenza nel 2017. Tale operazione si è resa possibile alla luce della dotazione di patrimonio ascrivibile alla Banca e stante la volontà di evitare ai Soci/Clienti il mantenimento in portafoglio di obbligazioni caratterizzate da mercato ridotto nonché potenzialmente portatrici di incertezze connesse con l'introduzione delle nuove norme riguardanti il Bail-in.

In ragione della manifesta volontà, reiterata anche in capo alla nuova Banca, di offrire le migliori condizioni possibili ai nuovi Soci/Clienti, senza operare alcun tipo di discriminazione relativo al potere contrattuale dei singoli Soci/Clienti, mantenendo nel contempo in essere le migliori condizioni praticate ai Soci/Clienti nelle due precedenti realtà, il margine d'interesse si è attestato a fine esercizio su livelli più contenuti rispetto alle potenzialità e al grado di inserimento sulle piazze di competenza della nuova Banca.

## **2.1 Il conseguimento degli scopi statutari**

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La Banca di Credito Cooperativo ha una caratteristica che la rende unica: la mutualità. I suoi principi ispiratori sono sanciti nell'art. 2 dello Statuto: "... (la Bcc) ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazio-

ne e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. (...) si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune". La nostra è una Banca cooperativa mutualistica e i clienti possono diventarne soci. Quindi, pur dialogando con tutti, esercita la sua attività prevalentemente con loro, riconoscendo, per via della centralità del ruolo, vantaggi economici e relazionali. Ne sono un esempio il Conto del Socio e le condizioni particolari in occasione della concessione dei prestiti e per la sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento; la quota calmierata per la partecipazione alle gite, l'esclusività di talune manifestazioni, il premio allo studio, il portale da Socio a Socio, le visite culturali, l'incontro conviviale e l'omaggio esclusivo al termine dei lavori assembleari.

Se i soci costituiscono il suo cardine, la Banca riserva particolari attenzioni anche ai clienti non soci, offrendo servizi bancari a condizioni di favore rispetto alle banche ordinarie, in particolar modo a coloro che non avrebbero potuto ottenerne a causa di mancanza di potere contrattuale e, soprattutto, un rapporto di relazione più immediato, semplice, competente e personalizzato. Siano persone fisiche od imprese, esse trovano nella Bcc un interlocutore davvero interessato a sviluppare l'economia e sensibile alle esigenze del mercato locale. Da ciò ne trae vantaggio anche la collettività, in quanto la presenza della Bcc garantisce uno stimolo diretto per l'economia, impiegando le risorse finanziarie a tutto vantaggio del territorio nel quale raccoglie. Non solo crescita economica, ma attenzione alla persona in senso ampio. Nonostante il contesto socio-economico contemporaneo sia sempre più globalizzato, l'attenzione posta dalla banca alle problematiche legate ai temi dello sviluppo locale del territorio ha conservato la priorità, con la consapevolezza che le comunità condividono con essa le ripercussioni e gli effetti economici in una condizione di interdipendenza, in un sodalizio che deve quindi basarsi sul reciproco sostegno, fiducia e collaborazione. Tale legame si manifesta anche attraverso attività atipiche, focalizzate sul mondo del volontariato, dei giovani, dello sport, della formazione, con il sostegno alle Associazioni no profit, solidali, educative e culturali, consci del fatto che un tessuto sociale ricco di esperienze umane positive costituisce una realtà di valore e di qualità.

Sorprendente quanto sia stato naturale, per le due entità che si sono fuse, come più volte cennato, condividere e continuare con le attività di assistenza nella propria area di competenza, omogenea e sovrapponibile, senza necessità di apportare modifiche o cambi di rotta. Una simbiosi che si è manifestata anche in questo campo. Ecco il resoconto delle attività extrabancarie:

- sono stati oltre 300 i progetti promossi dal Mondo Associativo che ci hanno visto coinvolti, con una erogazione complessiva di 350 mila euro: in molte occasioni abbiamo anche partecipato fisicamente;
- 4.500 i bambini che hanno ricevuto, durante l'open day chiamato "Babbo Natale della Bcc" un regalo di sicura utilità: un momento magico, di grande emozione, che si ripete da trent'anni;
- 18 le scuole del territorio visitate, incontrando 700 studenti, dalle elementari alle superiori, per l'attività di educazione al risparmio dal nome "Scuola di Banca": dal suo avvio ad oggi il numero degli alunni visitati si calcola in diverse migliaia;
- 68 gli studenti laureati e diplomati che hanno ricevuto il Premio allo Studio: anche in questo caso il bilancio dell'iniziativa, se vista dalla sua nascita, porta a numeri molto rilevanti;
- 60 le aziende che hanno partecipato al ciclo di 5 incontri gratuiti sull'internazionalizzazione delle imprese, in collaborazione con Promos, società della CCIAA di Milano, le Bcc della provincia di Bergamo e con il coordinamento della Federazione Lombarda;
- 378 le persone che hanno partecipato alla gita sociale a Vicenza, e 60 quelle che hanno trascorso una settimana balneare in Sicilia: un'attività apparentemente banale ma che in realtà contribuisce a creare coesione e cultura tra i nostri clienti, così come è stato per le visite guidate a Bergamo Alta: queste ultime hanno confermato che spesso si tende a dare per scontate le bellezze dei posti in cui viviamo, mentre hanno ancora tanto da raccontarci;
- 50 le tonnellate di alimenti acquistati per la "Banca Alimentare della Bcc";
- 80 le aziende Socie che hanno aderito al portale "Da Socio A Socio".

Un cenno particolare alle ultime due iniziative elencate. La "Banca Alimentare della Bcc" è un progetto solidale di respiro pluriennale, nato nel 2010 e costantemente adeguato alle esigenze del territorio. La Bcc si affianca alle Associazioni di Volontariato, le Caritas e i Servizi Sociali dei Comuni di competenza in un modo molto concreto e discreto: senza entrare nel merito delle modalità operative delle singole Organizzazioni, alle quali viene lasciato il compito di stoccaggio e distribuzione della merce, si impegna a pagare direttamente le fatture di acquisto di generi alimentari di prima necessità, nei limiti di un plafond prestabilito. Dalla sua nascita sono stati acquistati alimenti per 170 tonnellate, con un esborso totale di 257 mila euro. Ogni anno vengono sostenute nei bisogni più elementari circa 650 famiglie ed i volontari coinvolti, persone di grande sensibilità, sono quasi 200.



Il portale "Da Socio a Socio" è un grande esperimento di rete virtuale tra Soci Aziende e Soci Consumatori: i Soci titolari di una attività economica hanno la possibilità di entrare a far parte gratuitamente di una grande vetrina, visibile a tutti on-line, in cambio dell'impegno a praticare agli altri Soci della Banca uno sconto o una facilitazione ben definita. Dal canto loro i Soci consumatori, una volta consultata la vetrina, possono recarsi dal socio Azienda ed acquistare beni e servizi usufruendo dello sconto promesso, esibendo la tessera del Socio. Un meccanismo semplice, ma straordinariamente efficace, per mettere in relazione le parti e perché no, contribuire a dare una spinta all'economia locale.

I fronti sono davvero tanti e vanno gestiti con attenzione, cura e, soprattutto, comunicati alla collettività. Per questo motivo è possibile trovare riscontro di quanto citato nelle pagine della rivista "Lo Sportello", una pubblicazione quadrimestrale edita dalla Banca dove si trattano argomenti economici, sociali, ma soprattutto, racconta il nostro territorio e la nostra gente.

Nella primavera dello scorso anno tutto ciò aveva corso un serio pericolo: l'omologazione. Il decreto che avrebbe dovuto spazzare via il patrimonio identitario della Bcc è stato però fortunatamente disinnescato, semplicemente rappresentando quanto valore abbia, quanto sia importante il patrimonio di tradizioni, sensibilità e valori che le Banche di Credito Cooperativo hanno sviluppato in 130 anni di storia, sempre dinamica nei cambiamenti e negli adattamenti alle novità, ma salda nelle radici, sviluppatesi con l'impegno e la volontà di tante persone che, ora e in passato hanno difeso un modo di fare banca sorprendentemente antico quanto attuale.

## 2.2 Gli aggregati patrimoniali

Qui di seguito sono indicati gli aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2015 comparati con quelli al 1° giugno 2015, data di decorrenza degli effetti giuridici della sopracitata fusione per unione tra la Banca della Bergamasca e la Bcc Orobica.

### *L'intermediazione con la clientela*

Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a un miliardo, 525 milioni e 60 mila euro.

La raccolta indiretta rappresenta il 19,59 per cento del totale della raccolta allargata.

### **La raccolta totale della clientela**

Importi in migliaia di euro	31.12.2015	Comp. %
Raccolta diretta	1.226.319	80,41
Raccolta indiretta	298.741	19,59
di cui:		
Risparmio amministrato	203.110	67,99
Risparmio gestito	95.631	32,01
<b>totale</b>	<b>1.525.060</b>	<b>100,00</b>

### **La raccolta diretta**

La composizione della raccolta diretta al 31.12.2015 è riportata nella seguente tabella:

Raccolta diretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	Comp. %
Conti correnti e depositi a risparmio	756.267	61,67
Pronti contro termine passivi	2.701	0,22
Obbligazioni	424.313	34,60
Certificati di deposito	42.352	3,45
Altri debiti	686	0,06
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>1.226.319</b>	<b>100,00</b>

Nella successiva tabella viene riportata la variazione intervenuta nella raccolta diretta rispetto ai valori al 1° giugno 2015:

Raccolta diretta (Importi in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	756.267	682.971	73.296	10,73
Pronti contro termine passivi	2.701	13.382	-10.681	-79,82
Obbligazioni	424.313	483.392	-59.079	-12,22
Certificati di deposito	42.352	28.859	13.493	46,75
Altri debiti	686	1.378	-692	-50,22
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>1.226.319</b>	<b>1.209.982</b>	<b>16.337</b>	<b>1,35</b>

L'aggregato raccolta diretta, composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, si attesta al 31 dicembre 2015 a 1.226,319 milioni di euro, in crescita di oltre 16 milioni di euro rispetto all'inizio dell'attività, pari ad un incremento percentuale dell'1,35.

L'aumento più consistente si è registrato sugli strumenti finanziari a breve termine e a vista e sui certificati di deposito, che hanno più che compensato l'andamento negativo di quelli a medio e lungo termine.

Nel dettaglio i depositi su conti correnti e depositi a risparmio si sono incrementati complessivamente di oltre 73 milioni di euro, con una variazione del 10,73 per cento; contemporaneamente i pronti contro termine sono diminuiti di circa 11 milioni di euro, con una variazione percentuale negativa del 79,82 per cento.

Con riferimento alle forme di raccolta a medio lungo termine, i prestiti obbligazionari sono diminuiti di 59 milioni di euro, con una contrazione del 12,22 per cento.

Per contro, i certificati di deposito sono cresciuti di circa 13,5 milioni di euro, con una variazione percentuale del 46,75 per cento.

In una situazione in cui i rendimenti dei titoli del debito pubblico dello Stato Italiano risultano negativi sino alle scadenze a 18 mesi e nel medio periodo assicurano tassi del tutto contenuti (a dieci anni inferiori all'1,50 per cento), stante la politica monetaria molto espansiva messa in atto dalla BCE, che ne ha peraltro ripetutamente confermato il mantenimento sino a fine 2018, la clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi in attesa di valutare in futuro possibilità di investimento a medio lungo termine.

La ripartizione della raccolta per settore è la seguente:

Raccolta diretta: composizione per settore	31.12.2015	Comp %
amministrazioni pubbliche	41	0,00
imprese di assicurazione e finanziarie	28.869	2,35
società e quasi società non finanziarie	147.732	12,05
istituzioni sociali private e non classificabili	31.870	2,60
<b>famiglie</b>	<b>1.017.208</b>	<b>82,95</b>
di cui: consumatrici	954.326	77,82
produttrici	62.882	5,13
resto del mondo e unità non classificabili	599	0,05
<b>totale</b>	<b>1.226.319</b>	<b>100,00</b>



### **La raccolta indiretta da clientela**

La composizione della raccolta indiretta da clientela è riportata nella seguente tabella:

Raccolta indiretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	Comp. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	75.168	25,16
Gestioni patrimoniali mobiliari	3.311	1,11
Polizze assicurative e fondi pensione	17.152	5,74
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>95.631</b>	<b>32,01</b>
Totale risparmio amministrato	203.110	67,99
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>298.741</b>	<b>100,00</b>

La clientela si è orientata prevalentemente verso il risparmio amministrato, privilegiando il comparto azionario a quello obbligazionario.

I Fondi di investimento rappresentano il 25,16 per cento della raccolta indiretta e il 78,62 per cento del risparmio gestito.

### **Gli impieghi con la clientela**

La composizione dei crediti con clientela ordinaria al 31.12.2015 è riportata nella seguente tabella:

Impieghi (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	Composizione %
Conti correnti	89.027	9,39
Mutui	680.209	71,71
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.350	0,35
Altri finanziamenti	56.631	5,97
Attività deteriorate	119.281	12,58
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>948.498</b>	<b>100,00</b>

Nella successiva tabella viene riportata la variazione intervenuta nella voce Crediti verso clientela rispetto ai valori al 1° giugno 2015:

Impieghi (Importi in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	89.027	90.508	-1.481	-1,64
Mutui	680.209	707.081	-26.872	-3,80
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.350	4.440	-1.090	-24,55
Altri finanziamenti	56.631	60.039	-3.408	-5,68
Attività deteriorate	119.281	102.771	16.510	16,06
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>948.498</b>	<b>964.839</b>	<b>-16.341</b>	<b>-1,69</b>

Variazione del rapporto di composizione al 31.12 rispetto all'1.06.2015

Impieghi	31.12.2015	01.06.2015	Variaz. %
Conti correnti	9,39	9,38	0,01
Mutui	71,71	73,28	-1,57
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0,35	0,46	-0,11
Altri finanziamenti	5,97	6,22	-0,25
Attività deteriorate	12,58	10,65	1,93
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	

I crediti verso clientela si sono attestati a 948,5 milioni di euro, con una dinamica in calo dell'1,69 per cento rispetto a inizio giugno 2015. La congiuntura negativa che continua a manifestarsi sul settore immobiliare e su tutta la filiera ad esso collegata, che trova una notevole concentrazione sul territorio di nostra competenza, non ha favorito una ripresa della domanda di credito nonostante il calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese dovuto all'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE. I mutui, pur in calo di quasi 27 milioni di euro rispetto all'1.06.2015 (- 3,80 per cento), rappresentano la primaria forma tecnica di erogazione del credito: il 71,71 per cento del totale crediti è rappresentato da mutui.

Si è invece attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese produttive, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà connesse con la qualità del credito. Pur in un contesto generale ancora caratterizzato da forti incertezze, la nostra Banca ha comunque inteso privilegiare il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

### 2.3 Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche, determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la stessa ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, rimaste invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, *performing* e non *performing*;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni *performing* oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014, per quanto rispettivamente da riferirsi alle due realtà bancarie aggregatesi - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non *performing*; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance, anche in questo caso, per quanto da riferirsi alle due realtà bancarie aggregatesi.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014, così come riferibili alla Banca della Bergamasca e alla Bcc Orobica, sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014, parimenti riferibili alle due realtà bancarie aggregatesi, sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;
- gli ex incagli oggettivi al 31 dicembre 2014, anche in questo caso già da riferirsi a Banca della Bergamasca e Bcc Orobica, sono stati ricondotti alla categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;



- sono state individuate, nelle evidenze già riferibili a Banca della Bergamasca e Bcc Orobitica, posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forbore non *performing*;
- sono state individuate posizioni in bonis al 1° luglio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forbore *performing*.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono inoltre individuate le esposizioni oggetto di concessione (forbore), *performing* e non *performing*. L'attributo forbore non *performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

Crediti verso la clientela 31.12.2015								
Tipologie esposizioni	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	incidenza %		indice di copertura		indice di copertura		incidenza %	
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	80.792	7,93%	40.698	50,37%	x	-	40.094	4,23%
b) inadempienze probabili	89.059	8,75%	24.985	28,05%	x	-	64.074	6,76%
c) esposizioni scadute	15.588	1,53%	474	3,04%	x	-	15.114	1,59%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>185.439</b>	<b>18,21%</b>	<b>66.157</b>	<b>35,68%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>119.282</b>	<b>12,58%</b>
<b>Altre attività</b>	<b>832.904</b>	<b>81,79%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>3.688</b>	<b>0,44%</b>	<b>829.216</b>	<b>87,42%</b>
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>1.018.343</b>	<b>100%</b>	<b>66.157</b>	<b>-</b>	<b>3.688</b>	<b>-</b>	<b>948.498</b>	<b>100%</b>

Alla data di inizio attività, la tabella di analisi dei crediti verso clientela è la seguente:

Crediti verso la clientela 01.06.2015								
Tipologie esposizioni	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	incidenza %		indice di copertura		indice di copertura		incidenza %	
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	74.505	7,23%	38.969	52,30%	x	-	35.536	3,68%
b) inadempienze probabili	81.374	7,90%	22.353	27,47%	x	-	59.021	6,12%
c) esposizioni scadute	8.534	0,83%	321	3,76%	x	-	8.213	0,85%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>164.413</b>	<b>15,96%</b>	<b>61.643</b>	<b>37,49%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>102.770</b>	<b>10,65%</b>
<b>Altre attività</b>	<b>865.471</b>	<b>84,04%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>3.402</b>	<b>0,39%</b>	<b>862.069</b>	<b>89,35%</b>
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>1.029.884</b>	<b>100%</b>	<b>61.643</b>	<b>-</b>	<b>3.402</b>	<b>-</b>	<b>964.839</b>	<b>100%</b>

Le variazioni intervenute nel comparto crediti verso clientela, in termini di esposizioni nette, dall'1.06.2015 alla data di bilancio sono espresse nella successiva tabella.

Voci (in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variaz. assoluta	variazione %
Sofferenze nette	40.094	35.536	4.558	12,83
Inadempienze probabili	64.074	59.021	5.053	8,56
Esposizioni scadute	15.114	8.213	6.901	84,03
<b>Totale crediti deteriorati netti</b>	<b>119.282</b>	<b>102.770</b>	<b>16.512</b>	<b>16,07</b>
Crediti in bonis	829.216	862.069	-32.853	-3,81
<b>Totale crediti netti verso la clientela</b>	<b>948.498</b>	<b>964.839</b>	<b>-16.341</b>	<b>-1,69</b>

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 18,21 per cento, in aumento rispetto al 1° giugno 2015 (+15,96 per cento). Pure in aumento è l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti e si attesta al 12,58 per cento, contro il 10,65 per cento del 1° giugno 2015. In valore assoluto, i crediti deteriorati netti aumentano di 16 milioni e 512 mila euro rispetto al 1° giugno 2015. Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati ha fatto registrare una lieve diminuzione, passando dal 37,49 per cento del 1° giugno 2015 al 35,68 per cento alla data di bilancio. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 50,37 per cento, in leggera diminuzione rispetto ai livelli del 1° giugno 2015 (52,30 per cento);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 28,05 per cento, incrementandosi rispetto al 1° giugno 2015, pari al 27,47 per cento;
- le esposizioni scadute deteriorate presentano al 31.12.2015 una copertura del 3,04 per cento, contro il 3,76 per cento del 1° giugno 2015.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,39 per cento del 1° giugno 2015 allo 0,44 per cento del 31 dicembre 2015.

Le rettifiche di valore sui crediti, al netto di riprese di valore, evidenziate alla voce 130 a) di conto economico, al 31.12.2015 si quantificano in 4 milioni e 804 mila euro.

#### Indici di qualità del credito

	31.12.2015	01.06.2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	18,21	15,96
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,93	7,23
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	8,75	7,90
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	12,58	10,65
Copertura crediti deteriorati	35,68	37,49
Copertura sofferenze	50,37	52,30
Copertura inadempienze probabili	28,05	27,47
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,44	0,39

#### Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi clienti e gruppi sul complesso degli impieghi per cassa

Importi in migliaia di euro	31.12.2015	
Clients	Utilizzato	% su Impieghi
Prime 10 posizioni	63.059	6,63%
Prime 30 posizioni	137.849	14,48%
Prime 50 posizioni	188.579	19,81%
Gruppi	Utilizzato	% su Impieghi
Prime 10 posizioni	78.263	8,22%
Prime 30 posizioni	168.873	17,74%
Prime 50 posizioni	229.116	24,07%



I valori sopra esposti nelle colonne “utilizzato” si riferiscono a saldi medi del mese di dicembre 2015.

Si evidenziano n. 3 posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR, per un valore nominale di euro 471.801.298 e ponderato pari ad euro 102.496.647.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

## 2.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	01/06/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	63.246	93.214	-29.968	-32,15
Debiti verso banche	38.443	22.886	15.557	67,98
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>24.803</b>	<b>70.328</b>	<b>-45.525</b>	<b>-64,73</b>

Al 31 dicembre 2015 l’indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 24 milioni e 803 mila euro, a fronte dei 70 milioni e 328 mila euro al 1° giugno 2015.

L’esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 33 milioni e 34 mila euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

ATTIVITA' FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
detenute per la negoziazione	2.797	19.811	-17.014	-85,88
disponibili per la vendita	366.992	267.378	99.614	37,26
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>369.789</b>	<b>287.189</b>	<b>82.600</b>	<b>28,76</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono aumentate di 99,6 milioni di euro (+37,26 per cento). A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 342 milioni e 608 mila euro; le altre componenti erano costituite da partecipazioni non rilevanti in organismi del movimento per 12 milioni di euro, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

I titoli di Stato italiani sono tutti rappresentati da B.T.P., titoli a tasso fisso.

### Composizione attività finanziarie

Composizione attività finanziarie (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
- Titoli di debito	355.740	274.091	81.649	29,79
di cui Titoli di Stato Italiani	342.608	257.816	84.792	32,89
- Titoli di capitale	12.373	11.374	999	8,78
- Quote di OICR	1.633	1.689	-56	-3,32
- Altre attività finanziarie	43	35	8	22,86
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>369.789</b>	<b>287.189</b>	<b>82.600</b>	<b>28,76</b>

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

**Maturity Titoli Stato Italiani**

Importi in migliaia di euro	HFT	AFS	totale	inciden
Fino a 6 mesi	-	5.089	5.089	1,49%
Da 6 mesi fino a un anno	159	57.954	58.113	16,96%
Da un anno fino a 3 anni	2.339	153.326	155.665	45,44%
Da 3 anni fino a 5 anni	256	72.987	73.243	21,38%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	28.770	28.770	8,40%
Oltre 10 anni	-	21.728	21.728	6,34%
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.754</b>	<b>339.854</b>	<b>342.608</b>	<b>100%</b>

**Derivati di copertura**

Derivati - esposizione netta (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati di copertura attivi	0	119	-119	-100,00
Derivati di copertura passivi	-10.678	-12.232	1.554	-12,70
<b>Totale derivati netti</b>	<b>-10.678</b>	<b>-12.113</b>	<b>1.435</b>	<b>-11,85</b>

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato la copertura del rischio di tasso di strumenti finanziari – B.T.P. - detenuti dalla Banca.

**2.5 Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 36 milioni e 202 mila euro, in aumento rispetto al 1° giugno 2015 (+ 5 milioni e 413 mila euro; +17,59 per cento).

Le attività materiali si attestano a 36 milioni e 176 mila euro, in aumento di 5 milioni e 414 mila euro rispetto al 1° giugno 2015 (+17,60 per cento).

In seguito all'avvenuta fusione e, di conseguenza, al recepimento di quanto disposto dal principio contabile IFRS3, gli immobili della ex Banca della Bergamasca sono stati valutati al *fair value*. L'applicazione di tale principio contabile ha comportato una rivalutazione immobiliare per 5 milioni e 776 mila euro.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 26 mila euro, in diminuzione di mille euro rispetto al 1° giugno 2015 (- 3,19 per cento).

Immobilizzazioni: composizione (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	36.176	30.762	5.414	17,60%
Attività immateriali	26	27	-1	-3,70%
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>36.202</b>	<b>30.789</b>	<b>5.413</b>	<b>17,59%</b>

La Banca detiene anche immobilizzazioni acquisite per recupero crediti ed in via di dismissione, evidenziate alla voce 140 dell'attivo dello stato patrimoniale, per un milione e 323 mila euro.

**2.6 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri****Fondi per rischi ed oneri: composizione**

Fondi per rischi e oneri (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	01/06/2015	Variazione assoluta	Variazione %
1. Altri fondi per rischi e oneri				
1.1. controversie legali	84	84	0	0,00
1.2. oneri per il personale	474	473	1	0,21
1.3. altri	414	89	325	365,17
<b>Totale</b>	<b>972</b>	<b>646</b>	<b>326</b>	<b>50,46</b>

## 2.7 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali si collocano al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

La Riserva legale, pari a 140 milioni e 14 mila euro rappresenta la quasi totalità della voce "Riserve" (99,36 per cento).

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a 147 milioni e 536 mila euro che, confrontato col dato del 1/6/2015, risulta aumentato del 2,87 per cento ed è così suddiviso:

Voci (dati in migliaia di euro)	31.12.2015	01.06.2015	Variazioni assolute	Variazione %
Capitale	6.197	6.227	-30	-0,48
Sovrapprezzo di emissione	1.018	977	41	4,20
Riserve	140.920	140.986	-66	-0,05
Riserve da valutazione	-1.177	3.577	-4.754	n.d.
Utile/perdita di esercizio	578	-8.351	8.929	n.d.
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>147.536</b>	<b>143.416</b>	<b>4.120</b>	<b>2,87</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, negative per 697 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negative per 480 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31.12.2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	328	987	-659
Titoli di capitale o quote di OICR	1	39	-38
<b>Totale</b>	<b>329</b>	<b>1.026</b>	<b>-697</b>

Come si può notare dalla tabella, la consistenza negativa registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 147.955.088 euro. Anche il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) è pari a 147 milioni e 955 mila euro. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è pari a 499.708 euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 148 milioni e 454 mila euro.

Di seguito viene riportato il prospetto relativo alla determinazione dei fondi propri al 31.12.2015

Fondi Propri	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET 1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>147.218.772</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1	-8.710
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>147.210.062</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	48.661
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1</b>	<b>793.687</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) (C-D+/-E)</b>	<b>147.955.088</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 - AT1</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22.403
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-22.403</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>415.597</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	415.597
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>84.111</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M-N+/-O)</b>	<b>499.708</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>148.454.796</b>

Pertanto, il prospetto riassuntivo dei Fondi propri, tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di esercizio, è il seguente:

Fondi Propri	Totale 31.12.2015
<b>Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>)</b>	<b>147.955.088</b>
<b>Totale Capitale primario <i>Tier 1</i></b>	<b>147.955.088</b>
<b>Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>)</b>	<b>499.708</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>148.454.796</b>



Nel capitale di classe 2 è computato l'ammontare inerente agli strumenti di capitale, già da riferirsi alla Banca della Bergamasca, che alla data del 31 dicembre 2015 risultano sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal CRR. Ai sensi della disciplina di riferimento, l'ammontare ammesso non può eccedere il limite ("cap") ottenuto dal prodotto tra il valore nominale degli strumenti che risultavano in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della Banca della Bergamasca alla medesima data e la percentuale applicabile prevista dal pertinente regime transitorio. Diversamente da quanto applicato nel 2014 dalla Banca della Bergamasca, l'ammontare computabile nel capitale di classe 2 delle passività subordinate in argomento è stato, quindi, ragguagliato al minor valore tra l'ammontare in circolazione alla data di riferimento della segnalazione e il predetto "cap". Come già in precedenza, l'importo così determinato è stato corretto per tenere conto dell'ammortamento di vigilanza previsto dall'art. 64 del CRR. Con riferimento agli strumenti in commento si evidenzia altresì che la Banca, in data 8 gennaio 2016, ha avanzato a Banca d'Italia istanza volta all'ottenimento di autorizzazione ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad effettuare il rimborso prima della scadenza contrattuale prevista e che in data 25 febbraio 2016 Banca d'Italia ha rilasciato formale autorizzazione; conseguentemente nel periodo intercorrente tra il 15 marzo 2016 e il 29 aprile 2016 la Banca ha posto in essere un'Offerta Pubblica di Riacquisto sul prestito obbligazionario subordinato già da riferirsi alla Banca della Bergamasca risultante in circolazione per residui 1.600.000 euro.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Si evidenzia infine che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,00 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,70 per cento, di cui 6,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,90 per cento, di cui 8,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Viene proposta la tavola di sintesi monitoraggio adeguatezza patrimoniale

#### TAVOLA DI SINTESI MONITORAGGIO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO		dic. 2015
DESCRIZIONE		
Rischio di Credito e di Controparte		62.305.312
Coefficiente di Solvibilità (rischio di credito) - limite 8%		19,06
Rischio di Mercato		75.894
Rischio Operativo (metodo base 15%)		5.288.293
Rischio Operativo / Patrimonio di Vigilanza		3,56
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)		43.618
altri requisiti		-
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO		67.713.117
Total Risk Ratio RISCHI I PILASTRO		17,54
CAPITALE COMPLESSIVO		dic. 2015
DESCRIZIONE		
Fondi propri		148.454.796
Altri elementi patrimoniali		
CAPITALE COMPLESSIVO		148.454.796
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		dic. 2015
DESCRIZIONE		
CAPITALE COMPLESSIVO		148.454.796
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO		67.713.117
INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE I PILASTRO		2,19
ECCEDEXA		80.741.679

I coefficienti patrimoniali sono stati determinati come segue:

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	dic. 2015
Fondi Propri	148.454.796
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	147.955.088
Capitale di Classe 1 (T1)	147.955.088
Totale esposizioni Ponderate (RWA) I° Pilastro	846.413.965
Totale esposizioni Ponderate (RWA) I° Pilastro incl. Fondi propri specifici	846.413.965
<b>Riserva di conservazione del capitale (Buffer) 2,5%</b>	<b>21.160.349</b>

	Soglie		
	CET1	T1	FONDI PROPRI
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo ex SREP	0,50%	0,70%	0,90%
Requisito minimo vincolante	5,00%	6,70%	8,90%
CCB differenziale max 2,50%	2,00%	1,80%	1,60%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>7,00%</b>	<b>8,50%</b>	<b>10,50%</b>

	dic-15		
	CET1	T1	FONDI PROPRI
Coefficiente	17,480	17,480	17,539
Coefficiente (inclusi requisiti di fondi propri specifici)	17,480	17,480	17,539



Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.  
Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

### 3. I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2015

I risultati economici riflettono le operazioni poste in essere dalla Banca Bergamasca e Orobica dal 1° giugno 2015, data di decorrenza degli effetti giuridici della sopracitata fusione per unione, al 31 dicembre 2015.

#### 3.1 I proventi operativi

##### *Il margine di interesse*

Margine di interesse	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.731.961
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.932.622
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>13.799.339</b>

Fra gli interessi attivi, di rilievo gli interessi su mutui per 13.170.074 euro, che rappresentano il 60,60 per cento della voce 10.

Fra gli interessi passivi, gli interessi contabilizzati nel comparto prestiti obbligazionari ammontano a 5.456.180 euro e rappresentano il 68,78 per cento della voce 20.

Il margine di interesse conseguito nel periodo post fusione, pari a 13.799.339 euro, e quello conseguito nel periodo anti fusione, pari a 10.768.107 euro, portano ad un totale di 24.567.446 euro, risultando complessivamente in linea con quello conseguito nel 2014 dalla due BCC fuse (pari a 24.858.238 euro).

##### *Il margine di intermediazione*

Voce di bilancio	31.12.2015
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>13.799.339</b>
40. Commissioni attive	4.732.341
50. commissioni passive	(687.169)
<b>60. commissione nette</b>	<b>4.045.172</b>
70. dividendi e proventi simili	175.382
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	(97.830)
90. risultato netto dell'attività di copertura	10.048
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	4.892.348
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.863.591
d) passività finanziarie	28.757
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>22.824.459</b>

Fra le commissioni attive rilevano le commissioni per servizi di incasso e pagamento con clientela e banche, pari a 1.827.696 euro (38,62 per cento del totale) e le commissioni e provvigioni su c/c per 1.815.347 euro (38,36 per cento del totale).

Fra le commissioni passive, quelle per servizi di incasso e pagamento si quantificano in 571.895 euro e rappresentano l'83,22 per cento del totale.

Il rapporto fra commissioni nette e margine di interesse è pari al 29,31 per cento.

Il margine di interesse rappresenta il 60,46 per cento del margine di intermediazione.

Le commissioni nette rappresentano il 17,72 per cento del margine di intermediazione.

L'utile per la negoziazione di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 4.863.591 euro, rappresenta il 21,30 per cento del margine di intermediazione.

La sommatoria delle commissioni nette 2015 rilevate ante e post fusione ammonta a 6.868.849 euro, superiore seppur di poco al risultato conseguito nel 2014 dalle due ex BCC (pari a 6.595.545 euro).

Si rileva che il margine di intermediazione 2015 "aggregato ante e post fusione" ammonta a 38.141.268 euro, contro un risultato del 2014 come sommatoria delle due ex BCC pari a 41.651.419 euro (differenza di -3.510.151 euro). La differenza si riscontra alla voce 100 "utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività e passività".

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Voce di bilancio	31.12.2015
<b>120. margine di intermediazione</b>	<b>22.824.459</b>
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	(4.996.730)
a) crediti	(4.803.930)
d) altre operazioni finanziarie	(192.800)
<b>140. Risultato netto della gestione Finanziaria</b>	<b>17.827.729</b>

La voce 130 a) Rettifiche di valore su crediti è così formata:

Rettifiche di valore su crediti Importi in euro	31.12.2015
Rettifiche di valore	(39.446.704)
Recupero interessi da perdite attualizzazione	877.234
Riprese di valore	33.752.846
Sopravvenienze attive	12.694
<b>Totale</b>	<b>(4.803.930)</b>

Alla voce 130 d) sono imputati gli interventi a sostegno di consorelle deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti per 285.605 euro, la ripresa di valore per l'adeguamento degli impegni per cassa del FGD pari a 76.824 euro e le riprese di valore su crediti di firma per 15.981 euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria "aggregato ante e post fusione" si quantifica in 19.714.630 euro, contro il dato al 31.12.2014 ottenuto dalla somma delle due ex BCC pari a 27.580.460 euro, con una riduzione di 7.866.316 euro.

### 3.2 Gli oneri operativi

Importi in euro	31.12.2015
150. spese amministrative	(18.210.139)
a) spese per il personale	(10.201.507)
b) altre spese amministrative	(8.008.632)
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(392.952)
170. Rettifiche / riprese di valore su attività materiali	(823.608)
180. Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali	(4.343)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.666.417
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(16.764.625)</b>

**Dettaglio voce 150 - Spese amministrative**

<b>Importi in euro</b>	<b>31.12.2015</b>
Salari e stipendi	6.924.853
Oneri sociali	1.728.855
Altri oneri del personale	1.547.769
<b>Spese del personale</b>	<b>10.201.507</b>
Spese informatiche	1.367.513
Spese per immobili/mobili	665.111
Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	1.083.825
Spese per acquisto di servizi professionali	890.473
Premi assicurativi	163.828
Spese pubblicitarie	200.703
Imposte indirette e tasse	3.537.382
Altre spese	99.797
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>8.008.632</b>

Fra le spese amministrative sono ricompresi i contributi al fondo risoluzione crisi nazionale – RDS – per 1.053.948 euro.

L'ammontare degli interventi deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti a favore di BCC ma non ancora erogati è stato accantonato fra i costi operativi, alla voce 160, per 392.952 euro.

Anche per i costi operativi, dall'aggregazione dei dati per l'esercizio 2015 e il confronto con quanto emerge per il 2014 dalla somma delle due ex BCC, si evidenzia un aumento: 28.330.170 euro nel 2015, 25.592.563 euro nel 2014, maggior costo pari a 2.737.606 euro.

A determinare il maggior costo, come sopra detto, sono stati gli interventi a sostegno del settore creditizio, che hanno assorbito risorse per 1.446.900 euro, oltre all'aggravio dei costi per il personale e all'aumento dei costi operativi propri di ogni fusione, specialmente in presenza di un'attività di integrazione di sistemi informatici diversi.

**3.3 L'utile di periodo**

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 485.197 euro.

Le imposte sul reddito del periodo definiscono un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 45,64 per cento.

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75 per cento del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5 per cento nel 2016, l'8 per cento nel 2017, il 10 per cento nel 2018, il 12 per cento negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5 per cento nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale

delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Voci di bilancio	31.12.2015
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.063.104
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-485.197
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>577.907</b>

Sono riportati nella tabella sottostante solo alcuni indicatori. L'attività della Banca limitata a soli sette mesi non consente la produzione di tutti gli indicatori più significativi.

#### Indici economici, finanziari e di produttività

INDICI PATRIMONIALI	31.12.2015	01.06.2015
Patrimonio netto/impieghi lordi	14,49%	13,93%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	12,03%	11,85%
INDICI DI SOLVIBILITA'	31.12.2015	01.06.2015
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	15,55%	14,86%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clienti	77,35%	79,74%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO	31.12.2015	01.06.2015
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	4,23%	3,68%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	6,76%	6,12%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	27,18%	24,78%
INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2015	01.06.2015
Margine di interesse/Margine di intermediazione	60,46%	-
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	17,72%	-
Costi operativi/Margine di interesse	121,49%	-
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,45%	-
INDICI DI EFFICIENZA	31.12.2015	01.06.2015
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	4.351	4.366
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	5.625	5.475
Spese per il personale/Margine di intermediazione	44,70%	-
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	-	-
Costi operativi/Totale attivo	-	-

#### 4. LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2015 l'organico complessivo della Banca era composto da 217 unità:

- 4 dirigenti, 31 quadri di 3° e 4° livello, 23 quadri di 1° e 2° livello, 159 impiegati
- 160 uomini e 57 donne
- età media del personale dipendente: anni 47
- anzianità media di servizio pari ad anni 20

La distribuzione del personale tra rete commerciale e direzione centrale evidenzia che 133 dipendenti (61 per cento) risultano inseriti nelle filiali mentre 84 (39 per cento) negli uffici di sede.

L'attività formativa svolta ha coinvolto la totalità del personale in attività d'aula ed in formazione esterna per un totale di 4.484 ore annue suddivise tra corsi organizzati dalla Federazione Lombarda, da Società del Movimento e presso la Banca. Risultano rispettati gli impegni conseguenti ai molti obblighi di formazione previsti da varie specifiche normative tra le quali l'antiriciclaggio, la privacy, la trasparenza, la consulenza finanziaria ed assicurativa, la normativa MIFID e la sicurezza sul luogo di lavoro.



Corsi di formazione: ore effettive per area tematica:

Area Tematica	Totale	%
Finanza	1.518,00	33,85%
Identita' Cooperativa (pubblicazioni del Movimento)	1.130,50	25,21%
Assicurazione	593,00	13,22%
Operativita' Bancaria	327,00	7,29%
Normativa	172,00	3,84%
Competenze Specialistiche	142,00	3,17%
Crediti	118,00	2,63%
Commerciale - Marketing	93,00	2,07%
Rischi e Controlli	91,00	2,03%
Formazione al Ruolo	79,50	1,77%
Contabilità - Bilancio	55,00	1,23%
Competenze Trasversali	81,00	1,81%
Estero	28,00	0,62%
Formazione Manageriale	24,00	0,54%
Organizzazione e Controlli	32,00	0,71%
Totale Complessivo	4.484,00	100,00%

## 5. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti specifici interventi connessi con la concretizzazione della fusione tra Banca della Bergamasca e Bcc Orobica:

- con riguardo all'unificazione dei sistemi informativi conseguente al perfezionamento della più volte richiamata operazione di aggregazione da cui è scaturita la Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica S.C., le attività di migrazione/fusione dei dati hanno registrato problematiche comunque limitate e di portata tale da non compromettere, anche solo temporaneamente, lo svolgimento dell'ordinaria operatività della Banca e/o la complessiva erogazione dei servizi nei confronti della clientela; alla data risultano in tale contesto solo residue criticità degne di menzione.
- Nel sostanziale rispetto delle soluzioni precedentemente prospettate nel "Piano industriale di fusione" sottoposto per l'approvazione all'Organo di Vigilanza, sono state perseguite, coerentemente con le più recenti disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli Interni", soluzioni atte ad agevolare il controllo aziendale e il presidio dei rischi. In tal senso sin dall'avvio dell'operatività della Banca sono stati adeguatamente individuati e messi a regime i ruoli e le funzioni su cui risulta incardinato il sopra richiamato dettato normativo. Con riferimento altresì alla complessiva adozione della regolamentazione interna, si è inteso intraprendere un percorso di attenta valutazione al fine di individuare, nelle prassi operative/regolamentari già vigenti presso le due realtà ante fusione, "best practices" da trasferire all'interno della nuova Banca. Al riguardo, anche nel corso degli ultimi mesi sono stati organizzati assidui tavoli di confronto.

Da tali attività ne è scaturita la redazione di specifici Regolamenti e Linee Guida successivamente adottati dal Consiglio di Amministrazione riguardanti principalmente i seguenti ambiti:

- la trasparenza bancaria;
- l'antiriciclaggio;
- il sistema dei controlli interni;
- la MIFID;
- il processo ICAAP;
- la gestione del conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati;
- la partecipazioni in imprese non finanziarie e gli investimenti indiretti in equity;
- la gestione della liquidità aziendale;
- la struttura organizzativa e le procedure interne.

Inoltre, con riferimento a specifiche novità normative introdotte nel corso del 2015 sono state poste in essere le attività di seguito descritte.

### 5.1 Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza - NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08 sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti. In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono state aggiornate le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del progresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (*performing/non performing*) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

### 5.2 Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governance societario".

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione. Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici. In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.



### 5.3 Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione. A fine 2014 erano state pertanto avviate su entrambe le realtà oggetto di successiva aggregazione attività progettuali condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

### 5.4 Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 è proseguita l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

### 5.5. Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro, nonché la correlata informativa qualitativa.

### 5.6 Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

### 5.7 Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali, la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria. Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

### 5.8 Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full *outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix Informatica Bancaria Spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- *Policy* di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- *Policy* sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- *Policy* di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella *policy* di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo assessment; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.



- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della roadmap degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema “sistema di gestione dei dati” coerente con lo “Standard di Data Governance” adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di “Data Owner” e “System Owner”) e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l’analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell’efficacia e dell’efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l’adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l’integrazione del rischio informatico all’interno del *framework* dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all’organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

### 5.9 Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all’adeguamento si richiamano:

- l’adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l’aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l’adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l’adeguamento alle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l’accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”.

Inoltre, significative sono risultate le attività connesse con il recepimento delle disposizioni riguardanti:

- le disposizioni normative contemplate nel Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 72 recante principi e criteri per il recepimento della Direttiva 2013/36/UE in tema di acquisto e perdita della qualità di socio, acquisto azioni proprie e liquidazione della partecipazione sociale con la conseguente necessità di istruire presso l’Organo di Vigilanza appositi procedimenti amministrativi di autorizzazione ad esercitare il rimborso degli strumenti di capitale di classe 1 e 2;
- gli accordi che prevedono lo scambio di informazioni tra autorità fiscali (Common Reporting Standard - CRS);
- le regole europee sulla gestione delle crisi bancarie (Direttiva BRRD), attraverso la predisposizione di apposite informative da trasmettere alla clientela;
- l’emersione e rientro di capitali detenuti all’estero (cd “voluntary disclosure”);
- la trasferibilità dei servizi di pagamento connessi a conti di pagamento;
- le disposizioni in materia di incassi e pagamenti contemplate nell’ambito della Direttiva Sepa (cd. “Sepa End Date”);
- nel corso del mese di novembre, la determinazione da parte dell’Organo di Vigilanza dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (cd. “Decisione sul capitale”), che ha reso necessario lo svolgimento di opportune analisi sui conseguenti impatti in ambito gestionale.

Obiettivo dei mesi a venire è il compimento del percorso intrapreso e la complessiva messa a regime della regolamentazione e dei processi operativi interni, senza perdere di vista il puntuale recepimento delle disposizioni che tempo per tempo interesseranno l'ambito bancario in generale e le Banche di Credito Cooperativo nello specifico.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di concessione del credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.



I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informativo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### 6.1 Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### 6.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed



organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### 6.3 Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### 6.4 Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati appositi presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### 6.5 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### 6.6. Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### 6.7 La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. La Funzione ICT è inoltre deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### 6.8 Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.



Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo la Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **6.9 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti di Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione non ha, nel corso dell'anno, respinto alcuna richiesta di ammissione a Socio per motivi soggettivi ed ha costantemente verificato che i richiedenti possedessero i requisiti statutariamente fissati. Ha inoltre effettuato gli opportuni controlli per valutarne la persistenza per tutti i componenti la compagine sociale. Il vincolo di operatività verso Soci è costantemente rispettato, così come sono rispettate le disposizioni della Banca d'Italia e le indicazioni fornite, tempo per tempo, dalla Federazione italiana della Banche di Credito cooperativo.

La movimentazione riferita all'esercizio 2015 può essere così riassunta:

a) alla data del 31 dicembre 2015 la compagine sociale era composta da 8.397 Soci, con un capitale sociale di Euro 6.197.161,48;



- b) rispetto al 1° giugno 2015 (data d'iscrizione al registro delle imprese) la compagine sociale è aumentata di 5 unità, pari ad una variazione percentuale dello 0,06 per cento;
- c) attualmente ai nuovi soci non è richiesto alcun sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- d) dal 1° giugno 2015 sono state accolte 56 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 13.168,20. Tutte le domande presentate sono state accolte;
- e) le esclusioni da Socio sono state motivate solo dal fatto che gli interessati si sono trasferiti fuori dalla zona di competenza o perché nei loro confronti sono state attivate azioni esecutive per il recupero di crediti;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano industriale di fusione ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2015 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

Filiale di competenza	Nuovi Soci	Totale Soci al 1/12/2015	Filiale di competenza	Nuovi Soci	Totale Soci al 1/12/2015
Azzano San Paolo	4	230	Martinengo	3	238
Bagnatica	1	36	Morengo	4	285
Bariano	7	910	Pagazzano	1	76
Basella Urganò	1	53	Pedrengo	1	284
Bergamo Celadina	1	150	Pognano	1	60
Bergamo Centro	1	299	Scanzorosciate	1	65
Berzo San Fermo	1	91	Spirano	1	514
Borgo di Terzo		229	Stezzano		245
Brusaporto	2	367	Torre Boldone	2	80
Calcinate		189	Trescore Balneario	1	355
Cologno al Serio	7	1152	Urganò	4	409
Comun Nuovo	2	357	Zanica	7	771
Grassobbio		210	Zanica Sud		365
Grono		37	Zanica 3		39
Levate	3	301	<b>Totale complessivo</b>	<b>56</b>	<b>8397</b>

	Nuovi Soci	Totale Soci al 1/12/2015		Nuovi Soci	Totale Soci al 1/12/2015
Agricoltore		59	Libero Professionista	2	2
Albergatore/ Ristoratore		7	Pensionato	7	1107
Artigiano	1	51	Privato	1	181
Casalinga	4	510	Società'	2	868
Commerciante	2	245	Studente	3	148
Ente Pubblico		2	<b>Totale complessivo</b>	<b>56</b>	<b>8397</b>
Imprenditore		432	Donne	21	2601
Industriale		4	Uomini	30	4923
Lavoratore Dipendente	34	4781	Società	5	873

Età	Numero Soci
Giovani di età inferiore ai 20 anni	4
da 21 a 39 anni	1374
da 40 a 59 anni	3383
da 60 a 79 anni	2392
oltre 80 anni	371
<b>Totale</b>	<b>7.524</b>

Residenza	Soci	Residenza	Soci
Adrara S. Martino	2	Lurano	35
Albano S. Alessandro	41	Luzzana	42
Albino	9	Martinengo	174
Arcene	9	Monasterolo del Castello	4
Azzano S. Paolo	187	Morengo	271
Bagnatica	65	Mornico al Serio	16
Bariano	768	Mozzo	9
Bergamo	444	Nembro	18
Berzo San Fermo	96	Orio al Serio	12
Bolgare	32	Osio Sopra	11
Borgo di Terzo	53	Osio Sotto	26
Brignano Gera D'adda	34	Pagazzano	57
Brusaporto	216	Paladina	1
Calcinате	135	Palosco	14
Caravaggio	21	Pedrengo	155
Carobbio degli Angeli	18	Pognano	66
Casazza	22	Ponteranica	9
Cavernago	19	Pradalunga	3
Cenate Sopra	17	Ranica	17
Cenate Sotto	50	Romano di Lombardia	135
Cividate al Piano		San Paolo d'Argon	27
Cologno al Serio	1070	Scanzorosciate	56
Comun Nuovo	281	Seriate	153
Cortenuova	14	Sorisole	6
Costa di Mezzate	22	Spirano	360
Credaro		Stezzano	260
Curno	10	Torre Boldone	52
Dalmine	39	Torre dé Roveri	23
Entratico	39	Trescore Balneario	210
Fara Olivana con Sola	7	Treviolo	24
Foresto Sparso		Urgnano	566
Fornovo San Giovanni	25	Valbrembo	3
Gandosso		Verdellino	
Ghisalba	62	Verdello	30
Gorlago	30	Vigano San Martino	38
Gorle	58	Villa di Serio	15
Grassobbio	193	Zandobbio	18
Grone	41	Zanica	885
Lallio	8	Comuni fuori zona competenza	260
Levate	199	<b>TOTALE</b>	<b>8397</b>



## 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015: 0,04 per cento.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con riferimento ai fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio si evidenzia come la Banca abbia in data 8 gennaio 2016 avanzato a Banca d'Italia istanza volta all'ottenimento di autorizzazione ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad effettuare il rimborso prima della scadenza contrattuale prevista e che in data 25 febbraio 2016 Banca d'Italia abbia rilasciato formale autorizzazione; conseguentemente nel periodo intercorrente tra il 15 marzo 2016 e il 29 aprile 2016 la Banca abbia posto in essere un'Offerta Pubblica di Riacquisto sul prestito obbligazionario subordinato già da riferirsi alla Banca della Bergamasca, emesso nel 2010 e recante scadenza nel 2017, risultante in circolazione per residui 1.600.000 euro. Tale operazione si è resa possibile alla luce della adeguata dotazione di patrimonio ascrivibile alla Banca e stante la volontà di evitare ai Soci/Clienti il mantenimento in portafoglio di obbligazioni caratterizzate da mercato ridotto nonché potenzialmente portatrici di incertezze connesse con l'introduzione delle nuove norme riguardanti il Bail-in.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano a nominali 7 milioni e 895 mila euro, per un valore ponderato di 4 milioni e 872 mila euro. Nel corso del 2015 sono state effettuate n. 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1 milione e 650 mila euro. Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel delineare il futuro quadro economico/finanziario nel quale la Banca nei prossimi mesi si troverà ad operare non si può prescindere dal considerare le ricadute negative che potrebbero avere sull'economia mondiale una diminuzione della crescita cinese, una eventuale deflazione che potrebbe sempre più essere alimentata da un costo del prezzo del petrolio sotto i 40 dollari al barile e dall'evoluzione della situazione politica del medio-oriente. A tutto questo si aggiungerà, per la zona euro, un nuovo intervento di politica monetaria annunciato l'anno scorso dal presidente della Banca Centrale Europea, la cui portata e possibile incidenza sui mercati e sull'economia potrà essere valutata solo quando sarà resa nota.

Negli ultimi anni, al fine di stimolare le economie dei vari paesi, si è assistito a numerosi "nuovi" interventi effettuati dalle varie banche centrali nella maggior parte dei casi attraverso iniezioni di corposi volumi di liquidità sui mercati, riservandosi di stabilire, nel durante, la quantità e la durata di questi stimoli. Questo comporta una maggiore difficoltà di previsione dell'andamento dei tassi in quanto la politica monetaria non resta legata solamente all'evoluzione della situazione economica prospettica. Negli ultimi mesi in molti paesi i tassi di interesse e i rendimenti dei titoli di stato, non solo nel breve ma anche oltre l'anno, sono passati in negativo. Ciononostante l'economia mondiale non ha evidenziato benefici duraturi se non per il mercato statunitense. Solo una diversa politica fiscale, ove reso possibile dalla quantità di indebitamento dei paesi, potrebbe migliorare l'andamento del PIL nazionale.

La clientela, non abituata a percepire dagli investimenti rendimenti negativi, in presenza di andamenti di mercati borsistici schizofrenici, preferisce non investire né nei mercati azionari né in quelli obbligazionari, mantenendo la liquidità sui conti correnti. Per quanto riguarda l'Italia si aggiunge un ulteriore motivo di incertezza individuato nelle possibili conseguenze dell'entrata in vigore del bail-in (regola prevista dalla direttiva europea Bank Recovery and Resolution Directive – Brrd) per cui, dal 1° gennaio

2016, i salvataggi delle banche non possono più essere finanziati dallo Stato bensì dagli istituti stessi e sostenuti in prima battuta dagli azionisti degli istituti di credito coinvolti, a seguire dai sottoscrittori di prestiti subordinati, dagli obbligazionisti ed infine - se si renderà necessario - dai correntisti con depositi superiori ai 100mila euro (al di sotto di quella cifra infatti vige la garanzia sui depositi).

Tale regola ha suscitato numerose reazioni negative, soprattutto per i problemi che ha creato la sua applicazione nel salvataggio per decreto delle 4 banche in difficoltà (Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Cassa di risparmio di Ferrara e CariChieti). Una informazione sui generis (o politica) da parte dei media ha portato inizialmente a interpretare che non solo i prestiti subordinati non potessero essere rimborsati ma anche quelli ordinari. In questo primo scorcio dell'anno abbiamo verificato quanto l'impatto emotivo possa condizionare le scelte della clientela sempre più smarrita di fronte alla necessità di dover valutare criticamente le alternative di investimento e dove mantenere la liquidità. Le conseguenze di questa campagna mediatica non sono facilmente prevedibili, difficile interpretare l'atteggiamento futuro che i clienti assumeranno (suddivisione del patrimonio in più banche, fuga dalle banche più piccole, investimenti alternativi o altro). Inoltre non passa giorno che a giustificazione delle perdite di valore delle azioni delle banche quotate venga sottolineata la presenza di una grande mole di crediti deteriorati presenti nei bilanci bancari senza che si faccia una distinzione tra banche più o meno virtuose, non prendendo in esame la patrimonializzazione ma soprattutto il grado di copertura delle sofferenze e le differenti percentuali di garanzie reali presenti e il loro LTV.

Il sistema di garanzie statali a prezzi di mercato, concordato fra l'Italia e la Commissione europea, secondo gli economisti di Confindustria "non risolvono il problema", poiché "per ridurre a livelli fisiologici lo stock attuale di crediti deteriorati occorreranno diversi anni". La via maestra per abbassare la montagna delle sofferenze - si sottolinea - resta la crescita economica, che però viene frenata proprio dalla mancanza di richiesta di nuovi finanziamenti per investimenti. Tutto quanto precede potrà impattare significativamente sui volumi della nostra raccolta diretta, con trasferimenti al suo interno tra una forma tecnica e l'altra ma anche con potenziali spostamenti tra raccolta diretta e indiretta all'interno della banca, così come con deflussi verso il resto del sistema a causa della volontà di suddividere il rischio da parte della clientela. Per poter stabilire un andamento dell'ammontare dei nostri impieghi nel 2016 non si può prescindere dal prendere in considerazione l'andamento, del tutto aleatorio, della congiuntura economica nazionale e internazionale; questa notevole incertezza è dimostrata dalle previsioni degli ultimi giorni che stanno rivedendo in negativo tutti i target precedentemente previsti.

Molteplici pertanto gli aspetti da considerarsi per valutare l'evoluzione prevedibile della gestione, nella consapevolezza altresì che nel territorio di nostra competenza gli investimenti effettuati dalle aziende manifatturiere continueranno presumibilmente ad essere del tutto contenuti; parimenti il commercio continuerà ad evidenziare una sostanziale staticità, e le partite IVA continueranno a evidenziare una situazione di crisi marcata. Per il mercato immobiliare si può prospettare una piccola ripresa per quanto riguarda il comparto residenziale mentre per i fabbricati industriali lo stock di inventario non dovrebbe permettere un ritorno agli investimenti. In questa valutazione è compreso anche l'andamento delle aziende che lavorarono prevalentemente con l'export in quanto anche le prospettive per le economie dei paesi importatori negli ultimi mesi sono in costante contrazione.

A fronte di questo quadro si ipotizza una tenuta dell'ammontare degli impieghi considerando pertanto che gli ammortamenti dei mutui in corso possano essere compensati totalmente da nuove erogazioni all'interno di una sostanziale stabilità delle altre forme tecniche.

Per quanto riguarda il margine di interesse, la continua e costante richiesta da parte della clientela di rinegoziazione delle condizioni dei mutui (vedi legge Bersani su portabilità dei mutui), seppur in parte compensata dalla diminuzione del costo della raccolta a medio termine, che da questi livelli però potrà scendere ancora solo parzialmente (stante la concorrenza in atto), sta ulteriormente erodendo il differenziale tra i tassi attivi e passivi, registrando, per quanto concerne il margine di interesse, una lieve ma costante variazione in diminuzione dello spread relativo alle attività verso la clientela che si ipotizza possa portare ad una riduzione di circa 0,6 milioni di euro di interessi rispetto all'anno appena concluso, a cui va aggiunto il minor rendimento della Tesoreria aziendale con una riduzione di circa 1,8 milioni di euro, sempre rispetto al 2015, dovuto alla politica della Bce (acquisto di titoli di Stato dei paesi dell'Eurozona per evitare attacchi speculativi nei confronti dei paesi periferici e per immettere nel sistema la liquidità necessaria a far salire i prezzi oltre al tentativo di spingere la ripresa economica).

Il risultato netto d'esercizio si ritiene possa ancora essere condizionato dagli accantonamenti richiesti a fronte del presumibile ulteriore deterioramento del credito. In ogni caso, la banca ritiene di essere pronta ad affrontare le difficoltà future dettate dall'imprevedibilità degli eventi, nella consapevolezza di avere a disposizione strumenti sufficienti per non subire passivamente l'andamento, a volte irrazionale, del mercato, acquisendo migliori posizioni competitive, ottimizzando la capacità produttiva della nostra struttura.



## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La nostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

**12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO**

L'utile di esercizio ammonta a € 577.907,00. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla Riserva Legale	<b>€ 560.570</b>
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	<b>€ 17.337</b>

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Data, 30 marzo 2016







**BILANCIO**

**2015**

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'attivo	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	6.117.985
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.797.134
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	366.992.110
60. Crediti verso banche	63.246.091
70. Crediti verso clientela	948.498.040
110. Attività materiali	36.175.931
120. Attività immateriali	26.258
130. Attività fiscali	16.812.583
a) correnti	5.826.227
b) anticipate	10.986.356
di cui:	
- alla L. 214/2011	9.510.141
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.322.900
150. Altre attività	5.853.446
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.447.842.478</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015
10. Debiti verso banche	38.443.213
20. Debiti verso clientela	759.654.178
30. Titoli in circolazione	466.664.513
40. Passività finanziarie di negoziazione	6.432
60. Derivati di copertura	10.677.870
80. Passività fiscali	2.657.437
b) differite	2.657.437
100. Altre passività	17.542.591
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.688.064
120. Fondi per rischi e oneri:	972.072
b) altri fondi	972.072
130. Riserve da valutazione	(1.176.745)
160. Riserve	140.919.807
170. Sovrapprezzi di emissione	1.017.978
180. Capitale	6.197.161
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	577.907
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.447.842.478</b>

L'operazione di fusione per unione dà origine ad un nuovo soggetto giuridico, pertanto i dati comparativi relativi all'esercizio precedente non vengono riportati.

**CONTO ECONOMICO**

<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.731.961
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.932.622)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>13.799.339</b>
40. Commissioni attive	4.732.341
50. Commissioni passive	(687.169)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>4.045.172</b>
70. Dividendi e proventi simili	175.382
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(97.830)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	10.048
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.892.348
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.863.591
d) passività finanziarie	28.757
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>22.824.459</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.996.730)
a) crediti	(4.803.930)
d) altre operazioni finanziarie	(192.800)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.827.729</b>
150. Spese amministrative:	(18.210.139)
a) spese per il personale	(10.201.507)
b) altre spese amministrative	(8.008.632)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(392.952)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(823.608)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.343)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.666.417
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(16.764.625)</b>
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.063.104</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(485.197)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>577.907</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>577.907</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>577.907</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	
40. Piani a benefici definiti	133.482
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(468.828)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(335.346)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>242.561</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

## ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.06.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:			6.188.899				16.783	(8.521)						6.197.161
a) azioni ordinarie			5.092.324				16.783	(7.127)						5.101.980
b) altre azioni			1.096.575					(1.394)						1.095.181
Sovrapprezzi di emissione			1.019.180					(1.202)						1.017.978
Riserve:			140.919.807											140.919.807
a) di utili			140.193.387											140.193.387
b) altre			726.420											726.420
Riserve da valutazione			(841.399)									(335.346)	(1.176.745)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio												577.907	577.907	
Patrimonio netto			147.286.487				16.783	(9.723)				242.561	147.536.108	

**RENDICONTO FINANZIARIO** **Metodo indiretto**

	<i>Importo</i>
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>2015</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>5.823.839</b>
risultato d'esercizio (+/-)	577.907
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	1.315
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.686.890
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.186.930
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	827.951
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	325.825
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
altri aggiustamenti (+/-)	(2.782.979)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(38.542.676)</b>
attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.012.704
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
attività finanziarie disponibili per la vendita	(100.226.599)
crediti verso banche: a vista	47.955.099
crediti verso banche: altri crediti	(18.162.824)
crediti verso clientela	13.075.693
altre attività	1.803.251
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>33.756.662</b>
debiti verso banche: a vista	15.556.701
debiti verso banche: altri debiti	
debiti verso clientela	61.923.256
titoli in circolazione	(46.192.712)
passività finanziarie di negoziazione	6.432
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
altre passività	2.462.985
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.037.825</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO** **Metodo indiretto**

	<i>Importo</i>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>	<b>2015</b>
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>175.382</b>
vendite di partecipazioni	
dividendi incassati su partecipazioni	175.382
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
vendite di attività materiali	
vendite di attività immateriali	
vendite di rami d'azienda	
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(464.710)</b>
acquisti di partecipazioni	
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
acquisti di attività materiali	(461.234)
acquisti di attività immateriali	(3.476)
acquisti di rami d'azienda	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(289.328)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>	
emissioni/acquisti di azioni proprie	8.454
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	
distribuzione dividendi e altre finalità	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>8.454</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>756.951</b>

## LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>
	<b>2015</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.361.034
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	756.951
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.117.985







**NOTA INTEGRATIVA**

**2015**

**NOTA INTEGRATIVA****PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D - Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore***I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.***PARTE A - POLITICHE CONTABILI****A.1 - PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

**Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro,



mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

*Definizione dei profili contabili della fusione “Banca della Bergamasca – BCC Orobica” in applicazione dell’IFRS 3*  
La Banca è nata in data 1 giugno 2015 dalla fusione per unione della Banca della Bergamasca e della B.C.C. Orobica.

Le disposizioni Banca d’Italia prevedono che nel caso di operazione di fusione per unione

- con riferimento agli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, poiché l’operazione di fusione per unione dà origine ad una nuova entità giuridica, non devono essere forniti i dati comparativi relativi all’esercizio precedente (T-1);
- relativamente al prospetto delle variazioni di patrimonio netto le consistenze iniziali della fusione vanno indicate nella colonna “Esistenze iniziali”, specificando, in calce al prospetto, che trattasi di consistenze in essere alla data di costituzione della nuova società;
- nelle tabelle di nota integrativa, analogamente a quanto previsto per gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, non va avvalorata la colonna “T-1”. Nelle tabelle relative alle variazioni annue, coerentemente con quanto detto per il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, occorre avvalorare la voce “Esistenze iniziali”. Tra gli “Aumenti” non va inserita la sottovoce relativa alle operazioni di aggregazione aziendale;
- nella relazione sulla gestione è fornita ogni eventuale informativa utile per illustrare il passaggio dalle pre-esistenti banche a quella nuova.

In particolare l’operazione di fusione deve essere rappresentata in base a quanto stabilito dal principio contabile internazionale IFRS3 con particolare riferimento alle specifiche disposizioni previste per le entità di tipo mutualistico (IFRS3 punti B47-B49) in materia di aggregazione aziendale.

Tale principio prevede che la contabilizzazione dell’operazione avvenga utilizzando il metodo dell’acquisto. Le attività e le passività sono trasferite nella BCC che assume la veste di banca acquirente al valore di *Fair Value* (valore equo) alla data in cui ha effetto la fusione.

Secondo quanto stabilito dall’IFRS3 l’operazione richiede che si identifichi quale tra le due banche assume la veste di soggetto acquirente a tal fine si ricorre a quanto indicato nei paragrafi B14-B18.

Considerando le scelte effettuate in tema di governance e di sistema informativo, è stato identificato nella Banca Orobica di Bariano e Cologno al Serio (di seguito BCC acquirente).

Alla data di efficacia della fusione – 01 Giugno 2015 – le attività e le passività provenienti dalla Banca della Bergamasca (di seguito BCC venditrice) devono essere indicate nello stato patrimoniale del soggetto acquirente al *fair value*. I plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite saranno iscritti in una specifica riserva denominata “riserva da differenze da fusione IFRS3”.

L’applicazione dell’IFRS 3 prevede come punto di partenza quanto contenuto nella situazione patrimoniale ed economica della banca venditrice alla data di chiusura – nel caso in esame 31 maggio 2015. Tale situazione è stata redatta in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il contenuto del *Framework for Preparation and presentation of financial statements* emanato dallo IASB, che sottolinea la prevalenza della sostanza sulla forma e la rilevanza e la significatività dell’informazione, ha guidato la concreta applicazione dei principi internazionali nella redazione della sopraccitata situazione patrimoniale ed economica. Si è tenuto conto altresì delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014) e dei documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra si illustrano di seguito i criteri da utilizzare per determinare il *fair value* degli elementi presenti nella situazione patrimoniale della BCC venditrice.

Le attività di valutazione sono state svolte tenendo conto delle indicazioni rilasciate da Federcasse, nell’ambito di un apposito gruppo di lavoro, nonché di precisazioni della Banca d’Italia del febbraio 2012.

Il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle Banche di Credito Cooperativo e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell’operazione, senza necessità di ricorrere ad una specifica perizia di valutazione da parte di un esperto.

La valutazione delle attività e delle passività acquisite alla data del 1 giugno 2015 tiene quindi conto delle seguenti considerazioni:

*Titoli disponibili per la vendita – AFS - (voce 40 stato patrimoniale attivo)*

La voce in esame è indicata al *fair value* nel bilancio della BCC venditrice e tale valore rappresenta an-

che il valore di acquisizione per la BCC acquirente. Le riserve positive e negative – al netto della fiscalità - presenti sui titoli alla data del 01 giugno 2015, sono cristallizzate e iscritte nella voce “riserva da differenze da fusione IFRS3”. Le partecipazioni, in quanto non qualificate e rappresentate da titoli di capitale non quotati, sono state acquisite da parte della BCC Incorporante al prezzo di costo e classificate nella categoria AFS, come per tutte le altre partecipazioni già possedute dalla BCC Incorporante.

#### *Crediti (voce 60 e 70 stato patrimoniale attivo)*

L'analisi muove dalla distinzione tra crediti in bonis e crediti deteriorati.

Con riguardo al comparto dei crediti deteriorati verso la clientela il valore esposto nel bilancio di chiusura della venditrice, determinato in base a quanto previsto dallo IAS 39 in tema di crediti oggetto di *impairment*, tenuto conto dell'attività di due diligence posta in essere per la redazione della situazione di chiusura, rappresenta la migliore stima del *fair value*.

Per il comparto dei crediti in bonis si è tenuto conto dell'attuale sfavorevole congiuntura economica, dell'aleatorietà che comportano le metodologie di stima del *fair value* di queste poste, del fatto che entrambe le banche operano nel medesimo contesto economico nonché della sempre maggiore rilevanza delle rinegoziazioni e delle surroghe che incidono sui rapporti maggiormente redditizi per la banca.

Per ciò che riguarda i crediti a medio-lungo termine è stata comunque effettuato il calcolo del *fair value* sulla base della curva dei tassi forward alla data del 1 giugno 2015 opportunamente rettificata per il rischio, del tasso di ogni singolo mutuo, del suo parametro di indicizzazione e dello spread ad esso collegato (come da documentazione distribuita ai presenti). L'analisi ha preso in considerazione tutti i dati storici disponibili nel sistema informatico.

La differenza tra il valore del *fair value* così stimato per il complesso dei mutui e il valore di bilancio della BCC, in considerazione anche delle premesse sopraccitate, è considerata non significativa facendo pertanto ritenere congruo il valore espresso nel bilancio di chiusura della BCC venditrice.

I crediti in esame sono rappresentati a saldi aperti, dando evidenza, sia del valore lordo sia dei relativi fondi rettificativi nella situazione contabile della BCC acquirente.

#### *Fabbricati – terreni (voce 110 stato patrimoniale attivo)*

Gli immobili detenuti dalla BCC incorporata sono stati oggetto di una valutazione effettuata da professionista esterno incaricato dalla Banca.

I valori di perizia degli immobili sono espressione del *fair value* degli stessi e conseguentemente rappresentano il valore di acquisizione.

#### *Obbligazioni emesse (voce 30 stato patrimoniale passivo)*

Le obbligazioni emesse dalla BCC venditrice sono rappresentate nel bilancio utilizzando il criterio del costo ammortizzato. Tale valore viene ritenuto rappresentativo del *Fair Value* sulla base delle analisi condotte.

#### *Intangibili*

La BCC acquirente, tenendo conto che la BCC venditrice opera nel medesimo contesto economico e avendo la medesima tipologia di clientela, valuta di non procedere al calcolo dei cosiddetti “intangibili” ossia degli elementi immateriali acquisiti nell'operazione di aggregazione aziendale che l'evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- *core deposits* - ossia il valore dell'intangibile inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato;
- *core overdraft* - intangibile legato alla considerazione che attraverso i c/c attivi la BCC ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato;
- *asset under management* - intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di *business* generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita. Tale scelta è maturata considerando l'aleatorietà dei possibili metodi di calcolo utilizzabili e l'esigenza di ispirarsi a criteri di prudenza.

L'esame di attività e passività prosegue con:

- a) le altre attività materiali, diverse dagli immobili, il cui valore d'iscrizione in bilancio rappresenta una accettabile espressione del loro valore di mercato;
- b) il riesame dei rischi e degli oneri aziendali, compresa la verifica dei contenziosi in essere e degli impegni assunti (cfr. FGD, DGS e SFR), evidenzia l'inesistenza di passività potenziali che non siano già state rilevate nella situazione patrimoniale al 31 maggio 2015.

#### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indica-



zioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda in ogni caso a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA S.N.C., a cui è stato conferito l'incarico ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile e dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, come deliberato in sede di approvazione del Progetto di Aggregazione da parte delle Assemblee Straordinarie dei Soci di ex Orobica in data 18 aprile 2015 e di ex Bergamasca in data 19 aprile 2015.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### *Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in

stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

**Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance). Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

#### *Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015*

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l’eccedenza e l’ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l’8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l’effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l’iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### *Criteri di classificazione*

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, (eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### *Criteri di classificazione*

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.



Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzio-

ne e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

#### 4 - Crediti

##### *Criteri di classificazione*

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

##### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

##### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.



Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali gli scaduti, gli sconfinanti ed alcuni crediti oggetto di concessioni), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). I flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### *Criteria di cancellazione*

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce

130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero temporaneo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

### 6 - Operazioni di copertura

#### *Criteri di classificazione*

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha in essere operazioni di copertura solo di poste dell'attivo, nello specifico derivati a copertura del rischio di tasso per B.T.P. in portafoglio, iscritte alla voce 60 del passivo patrimoniale.

#### *Criteri di iscrizione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospettivamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettivi: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.



Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento. Per quanto concerne il test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito da ICCREA Banca.

#### *Criteria di valutazione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### *Criteria di cancellazione*

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

##### **Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)**

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

#### *Criteria di classificazione*

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionale ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento. In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

*Criteria d'iscrizione*

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

*Criteria di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

La Banca, nata dalla fusione per unione della BCC Orobica di Bariano e Cologno al Serio e della Banca della Bergamasca, in base a quanto disposto dalla vigente normativa, ha individuato nella Banca della Bergamasca l'entità ceduta ed ha quindi provveduto, in forza del principio IFRS3, a valutare attività e passività della Banca ceduta al *fair value*. Nello specifico, la valutazione delle immobilizzazioni al *fair value* è risultata superiore al costo, generando quindi una plusvalenza imputata a riserva.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

*Criteria di cancellazione*

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

*Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

**9 - Attività immateriali***Criteria di classificazione*

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:



- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### *Criteria di iscrizione*

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### *Criteria di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

#### *Criteria di classificazione*

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

#### *Criteria di iscrizione*

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

#### *Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### *Criteri di classificazione e di iscrizione*

Nella voce figurano le attività e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### *Criteri di valutazione*

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### *Criteri di rilevazione delle componenti economiche*

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### *Criteri di cancellazione*

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.



## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### *Criteri di classificazione*

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### *Criteri di iscrizione*

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### *Criteri di valutazione*

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### *Criteri di cancellazione*

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### *Criteri di rilevazione delle componenti economiche*

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale". Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### *Criteri di classificazione*

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

*Criteria di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

*Criteria di cancellazione*

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

*Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

**14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

**15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

**16 - Operazioni in valuta***Criteria di classificazione*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

*Criteria di iscrizione*

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

*Criteria di valutazione*

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

*Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.



## 17 - Altre informazioni

### *Ratei e Risconti*

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### *Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)*

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### *Trattamento di fine rapporto del personale*

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio. Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### *Premio di fedeltà*

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### *Valutazione garanzie rilasciate*

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

*Conto economico*

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

*Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari*

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### *Gerarchia del fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- i fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.



#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

#### ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione dal <i>fair value</i>	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008



SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle successive.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in *outsourcing* da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

**OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di *stress* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".



#### A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### Informativa di natura quantitativa

Per le modalità di determinazione del *fair value*, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività / Passività misurate al <i>fair value</i>	2015		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.755	43	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	352.955	1.633	12.403
4. Derivati di copertura			
5. Attività materiali			
6. Attività immateriali			
<b>Totale</b>	<b>355.710</b>	<b>1.676</b>	<b>12.403</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		6	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
3. Derivati di copertura		10.678	
<b>Totale</b>		<b>10.684</b>	

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

##### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>11.396</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>1.009</b>			
2.1 Acquisti			1.000			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			9			
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>2</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			2			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>12.403</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel Livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali ed a quote sottoscritte in BCC Private Equity ed in Polis Fondi S.G.R.p.A. (fondo commune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati), per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. L'acquisto è riferibile all'acquisto di azioni Iccrea Holding SpA.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività della specie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	VB	2015		
		L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
2. Crediti verso banche	63.246		500	62.745
3. Crediti verso la clientela	948.498			1.049.160
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.725			1.729
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.323			1.452
<b>Totale</b>	<b>1.014.792</b>		<b>500</b>	<b>1.115.086</b>
1. Debiti verso banche	38.443			38.443
2. Debiti verso clientela	759.654			759.654
3. Titoli in circolazione	466.665		465.860	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>1.264.762</b>		<b>465.860</b>	<b>798.097</b>

#### Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "*day one profit/loss*".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 2015
a) Cassa	6.118
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	
<b>Totale</b>	<b>6.118</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 143 mila euro.

La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso Banche".

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci / Valori	Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>			
1. Titoli di debito	2.755		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	2.755		
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
<b>Totale A</b>	<b>2.755</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>			
1. Derivati finanziari:		42	
1.1 di negoziazione		7	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
1.3 altri		35	
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
<b>Totale B</b>		<b>42</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.755</b>	<b>42</b>	

I titoli di debito sono composti esclusivamente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1.3 si riferisce alla componente opzionale implicita contenuta nei finanziamenti del tipo cap/floor.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 2015
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2.755</b>
a) Governi e Banche Centrali	2.755
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri emittenti	
<b>2. Titoli di capitale</b>	
a) Banche	
b) Altri emittenti:	
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	
- imprese non finanziarie	
- altri	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	
<b>4. Finanziamenti</b>	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
<b>Totale A</b>	<b>2.755</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>	
a) Banche	7
b) Clientela	35
<b>Totale B</b>	<b>42</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.797</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	352.955		30
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	352.955		30
2. Titoli di capitale			12.373
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			
2.2 Valutati al costo			12.373
3. Quote di O.I.C.R.		1.633	
4. Finanziamenti			
<b>Totale</b>	<b>352.955</b>	<b>1.633</b>	<b>12.403</b>



Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

I titoli di capitale - come da elenco seguente (valori in unità di euro) - sono costituiti da partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali e da quote sottoscritte in O.I.C.R. Sono valutati al costo e convenzionalmente classificati nel Livello 3 in quanto il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Denominazione	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (€)
Iccrea Holding Spa (n. 224.921 azioni - valore nominale Euro 51,65)	11.617	11.610	1,02%	1.302.345
Federazione Lombarda BCC (n. 27.250 quote - valore nominale Euro 5,16)	141	141	4,15%	38.603
Fondo di garanzia depositanti Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali e BCC (n. 2 quote)	1	1	0,35%	295
Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. (n. 78.626 azioni - valore nominale Euro 1,00)	79	559	0,86%	69.171
Banca Popolare Etica S.C.P.A. (n. 30 azioni - valore nominale Euro 52,50)	2	2	0%	75.848
Centro Servizi Aziendali Soc. Coop. (n. 2.060 quote - valore nominale Euro 25,82)	53	53	6,83%	1.813
BCC Energia (n. 1 quota - valore nominale Euro 1.500,00)	2	2	0,88%	191
Sinergia Soc. Cons. A.R.L. (n. 50 quote - valore nominale Euro 100,00)	5	5	0,41%	1.611
<b>TOTALE</b>	<b>11.899</b>	<b>12.372</b>		

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>352.986</b>
a) Governi e Banche Centrali	339.854
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	13.102
d) Altri emittenti	30
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>12.373</b>
a) Banche	2
b) Altri emittenti:	12.371
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	11.610
- imprese non finanziarie	760
- altri	1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.633</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
<b>Totale</b>	<b>366.992</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura - Totale 2015	
	Fair value	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	37.673	
2. Titoli di capitale		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
5. Portafoglio		
<b>Totale</b>	<b>37.673</b>	

Le attività coperte si riferiscono a titoli di Stato - BTP - acquisiti nei precedenti esercizi, oggetto di copertura per rischio di tasso di interesse.

## Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 2015
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>37.673</b>
a) rischio di tasso di interesse	37.673
b) rischio di prezzo	
c) rischio di cambio	
d) rischio di credito	
e) più rischi	
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>	
a) rischio di tasso di interesse	
b) rischio di cambio	
c) altro	
<b>Totale</b>	<b>37.673</b>

## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Pertanto la presente sezione non viene compilata.



## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>				
1. Depositi vincolati		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X
4. Altri		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>63.246</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>62.744</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	24.047	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	27.749	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	10.948	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X
- Altri	10.948	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>502</b>			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	502	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>63.246</b>		<b>500</b>	<b>62.745</b>

#### Legenda:

FV= *Fair value*

VB= valore di bilancio

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" si riferisce al prestito subordinato che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo Bergamo e Valli (BG).

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La sottovoce "Depositi vincolati" comprende la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta e pari a 7,411 milioni di euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce "Altri finanziamenti: Altri" è costituita da crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015				
	Valore di Bilancio		FairValue		
	Bonis	Deteriorati	L1	L2	L3
		Acquistati	Altri		
<b>Finanziamenti</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>		<b>1.049.160</b>
1. Conti correnti	89.027		16.233	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X
3. Mutui	680.210		99.755	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.350		299	X	X
5. Leasing finanziario				X	X
6. Factoring				X	X
7. Altri finanziamenti	56.630		2.994	X	X
<b>Titoli di debito</b>					
8. Titoli strutturati				X	X
9. Altri titoli di debito				X	X
<b>Totale</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>		<b>1.049.160</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. I crediti deteriorati nonché l'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella Parte E della Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- sovvenzioni a scadenza fissa in valuta estera per un controvalore di 336 mila euro;
- finanziamenti all'esportazione in valuta estera per 583 mila euro.

Nella sottovoce 7 sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La disamina sugli scostamenti è effettuata nella Relazione sulla gestione.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015
Finanziamenti per anticipi SBF	56.521
Rischio di portafoglio	916
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	2.183
Depositi presso Uffici Postali	1
Depositi cauzionali fruttiferi	3
<b>Totale</b>	<b>59.624</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.



## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015		
	Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito</b>			
a) Governi			
b) Altri Enti pubblici			
c) Altri emittenti			
- imprese non finanziarie			
- imprese finanziarie			
- assicurazioni			
- altri			
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>
a) Governi			
b) Altri Enti pubblici	3.099		
c) Altri soggetti	826.118		119.281
- imprese non finanziarie	507.944		99.469
- imprese finanziarie	269		
- assicurazioni			
- altri	317.905		19.812
<b>Totale</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene alcun contratto derivato della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività / Valori	Totale 2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>34.451</b>
a) terreni	7.701
b) fabbricati	24.955
c) mobili	540
d) impianti elettronici	170
e) altre	1.085
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	
a) terreni	
b) fabbricati	
c) mobili	
d) impianti elettronici	
e) altre	
<b>Totale</b>	<b>34.451</b>

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Come già detto nella parte A - Principi contabili - della presente nota integrativa, la fusione per unione di due banche ha comportato, in base a quanto disposto dal principio contabile IFRS3, la valutazione al *fair value* degli immobili della ex Banca della Bergamasca.

In forza di apposite perizie effettuate da professionista esterno incaricato dalla Banca, si è registrata una rivalutazione del comparto di 5,766 milioni di euro lordi e, al netto dell'effetto fiscale, di 3,866 milioni di euro.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Valore di bilancio	Totale 2015		
		<i>Fair value</i>		
		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.725</b>			<b>1.729</b>
a) terreni	806			806
b) fabbricati	919			923
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>				
a) terreni				
b) fabbricati				
<b>Totale</b>	<b>1.725</b>			<b>1.729</b>

Oltre alla valutazione al *fair value* degli immobili appartenenti alla ex Banca della Bergamasca, in forza del principio IFRS3, per tutti gli immobili detenuti per investimento la determinazione del *fair value*, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate. Si omette, pertanto, la compilazione della relativa tabella.



#### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al *fair value*. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>7.701</b>	<b>27.338</b>	<b>6.857</b>	<b>2.362</b>	<b>7.834</b>	<b>52.092</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.190	6.290	2.139	6.617	17.236
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>7.701</b>	<b>25.148</b>	<b>567</b>	<b>223</b>	<b>1.217</b>	<b>34.856</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>262</b>	<b>66</b>	<b>6</b>	<b>85</b>	<b>419</b>
B.1 Acquisti		262	66	6	85	419
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>455</b>	<b>93</b>	<b>59</b>	<b>217</b>	<b>824</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		455	93	59	217	824
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>7.701</b>	<b>24.955</b>	<b>540</b>	<b>170</b>	<b>1.085</b>	<b>34.451</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.645	6.382	2.198	6.834	18.059
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>7.701</b>	<b>27.600</b>	<b>6.922</b>	<b>2.368</b>	<b>7.919</b>	<b>52.510</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce "B.1 Acquisti" accoglie, in particolare, l'adeguamento del parco tecnologico e i costi sostenuti nell'esercizio per la sede e filiale in Cologno al Serio. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

## Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to compl. 2015
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	9,58%
Mobili	92,2%
Impianti elettronici	92,8%
Altre	86,3%

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>806</b>	<b>875</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	806	875
<b>B. Aumenti</b>		<b>44</b>
B.1 Acquisti		44
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>806</b>	<b>919</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	806	919
E. Valutazione al <i>fair value</i>	806	923

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	
A.2 Altre attività immateriali	26	
A.2.1 Attività valutate al costo:	26	
a) Attività immateriali generate internamente		
b) Altre attività	26	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :		
a) Attività immateriali generate internamente		
b) Altre attività		
<b>Totale</b>	<b>26</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e dalla concessione decennale del Comune di Zanica per parcheggi davanti la Sede e la filiale di Zanica Sud.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 2 e 5 anni.

La Banca ha valutato di non procedere al calcolo dei cosiddetti "intangibili" ossia degli elementi immateriali acquisiti nell'operazione di aggregazione aziendale che l'evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- *core deposits* - ossia il valore dell'intangibile inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato;
- *core overdraft* - intangibile legato alla considerazione che attraverso i c/c attivi la BCC ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato;
- *asset under management* - intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di *business* generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita.

Tale scelta è maturata considerando l'aleatorietà dei possibili metodi di calcolo utilizzabili e l'esigenza di ispirarsi a criteri di prudenza.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>55</b>		<b>55</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				28		28
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>27</b>		<b>27</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>4</b>		<b>4</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>26</b>		<b>26</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				26		26
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>52</b>		<b>52</b>
F. Valutazione al costo						

**Legenda:**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di inizio attività sono risultate completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



### Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha avvalorato questa voce. Pertanto la presente tabella non viene compilata

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>9.032</b>	<b>1.262</b>	<b>10.294</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>8.328</b>	<b>1.182</b>	<b>9.510</b>
Rettifiche crediti verso clientela	8.328	1.182	9.510
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>704</b>	<b>80</b>	<b>784</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		4	4
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	19		19
Fondo per rischi e oneri	508	49	557
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	94	10	104
Altre voci	83	17	100
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>581</b>	<b>111</b>	<b>692</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>464</b>	<b>94</b>	<b>558</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	464	94	558
<b>Altre</b>	<b>117</b>	<b>17</b>	<b>134</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	34		34
Svalutazioni immobili	83	17	100
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>9.613</b>	<b>1.373</b>	<b>10.986</b>

Le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura; nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio, nel corso dell'esercizio si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili per 567 mila euro, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010, si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap per euro 188 mila, gli importi trovano evidenza nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce "3.3 - Altre diminuzioni".

Sono inoltre dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>442</b>	<b>11</b>	<b>453</b>
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	279		279
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	163	11	174
- altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>1.833</b>	<b>371</b>	<b>2.204</b>
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	149	30	179
- rivalutazione immobili	1.684	341	2.025
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>2.275</b>	<b>382</b>	<b>2.657</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.035</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.141</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.141
a) relative a precedenti esercizi	1.773
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) riprese di valore	
d) altre	368
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	
2.3 Altri aumenti	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.882</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.126
a) rigiri	2.126
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	
c) mutamento di criteri contabili	
d) altre	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	
3.3 Altre diminuzioni:	756
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	756
b) altre	
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.294</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10.384</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.839</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.713</b>
3.1 Rigiri	1.958
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	755
a) derivante da perdite di esercizio	567
b) derivante da perdite fiscali	188
3.3 Altre diminuzioni	
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.510</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>500</b>
<b>2. Aumenti</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	
a) relative a precedenti esercizi	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) altre	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	
2.3 Altri aumenti	
<b>3. Diminuzioni</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	
a) rigiri	48
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) altre	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	
3.3 Altre diminuzioni	
<b>4. Importo finale</b>	<b>452</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 369 mila euro e per 45 mila euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.844</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>542</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	542
a) relative a precedenti esercizi	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) altre	542
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	
2.3 Altri aumenti	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.694</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.694
a) rigiri	1.310
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità	
c) dovute al mutamento di criteri contabili	
d) altre	384
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	
3.3 Altre diminuzioni	
<b>4. Importo finale</b>	<b>692</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.161</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>210</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	210
a) relative a precedenti esercizi	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) altre	210
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	
2.3 Altri aumenti	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.167</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.167
a) rigiri	1.122
b) dovute al mutamento di criteri contabili	
c) altre	45
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	
3.3 Altre diminuzioni	
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.204</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(161)		(161)
Acconti versati (+)	2.208	1.233		3.441
Altri crediti di imposta (+)	201			201
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	546	77		623
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>2.959</b>	<b>1.149</b>		<b>4.108</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.234		2	1.236
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	478		4	482
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>1.712</b>		<b>6</b>	<b>1.718</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>4.671</b>	<b>1.149</b>	<b>6</b>	<b>5.826</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 773 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 56 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC di San Vincenzo La Costa.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferire pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo****14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 2015
<b>A. Singole attività</b>	
A.1 Attività finanziarie	
A.2 Partecipazioni	
A.3 Attività materiali	1.323
A.4 Attività immateriali	
A.5 Altre attività non correnti	
<b>Totale A</b>	<b>1.323</b>
di cui valutate al costo	1.323
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>	
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
B.5 Crediti verso banche	
B.6 Crediti verso clientela	
B.7 Partecipazioni	
B.8 Attività materiali	

B.9 Attività immateriali	
B.10 Altre attività	
<b>Totale B</b>	
di cui valutate al costo	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	
C.1 Debiti	
C.2 Titoli	
C.3 Altre passività	
<b>Totale C</b>	
di cui valutate al costo	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	
D.1 Debiti verso banche	
D.2 Debiti verso clientela	
D.3 Titoli in circolazione	
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
D.6 Fondi	
D.7 Altre passività	
<b>Totale D</b>	
di cui valutate al costo	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	

L'importo evidenziato al punto A.3 Attività materiali riguarda il valore di acquisizione di un'area edificabile per 437 mila euro e il valore residuo della ex sede sociale e filiale di Cologno al Serio per 886 mila euro.

#### 14.2 Altre informazioni

La Banca ha già concordato la cessione dell'immobilizzazione ex sede sociale e filiale (terreno e fabbricato). Il valore residuo iscritto in bilancio è pari a 886 mila euro.

L'atto di cessione è programmato per il 2016.

Riguardo alla cessione dell'area edificabile il cui valore è iscritto in bilancio per 437 mila euro, le attuali condizioni di mercato non rendono conveniente, al momento, procedere alla dismissione.

La Banca, comunque, intende alienare detta immobilizzazione alla prima favorevole occasione.

#### 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	42
<b>Altre attività</b>	<b>5.811</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.228
Valori diversi e valori bollati	2
Partite in corso di lavorazione	162
Anticipi e crediti verso fornitori	287
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	200
Effetti di terzi al protesto	300
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	50
Fatture da emettere e da incassare	328
Altre partite attive	254
<b>Totale</b>	<b>5.853</b>

**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>33.034</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>5.409</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.772
2.2 Depositi vincolati	984
2.3 Finanziamenti	653
2.3.1 Pronti contro termine passivi	
2.3.2 Altri	653
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
2.5 Altri debiti	
<b>Totale</b>	<b>38.443</b>
<i>Fair value</i> – livello 1	
<i>Fair value</i> – livello 2	
<i>Fair value</i> – livello 3	38.443
<b>Totale <i>fair value</i></b>	<b>38.443</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 33 milioni e 34 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 984 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca per 653 mila euro.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	737.414
2. Depositi vincolati	18.853
3. Finanziamenti	3.357
3.1 Pronti contro termine passivi	2.701
3.2 Altri	656
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
5. Altri debiti	30
<b>Totale</b>	<b>759.654</b>
<i>Fair value - livello 1</i>	
<i>Fair value - livello 2</i>	
<i>Fair value - livello 3</i>	759.654
<b>Totale fair value</b>	<b>759.654</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 945 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

**2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati**

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.



#### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

#### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 2015			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	424.313		423.508	
1.1 strutturate				
1.2 altre	424.313		423.508	
2. altri titoli	42.352		42.352	
2.1 strutturati				
2.2 altri	42.352		42.352	
<b>Totale</b>	<b>466.665</b>		<b>465.860</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende interamente certificati di deposito.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quello degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla chiusura di bilancio, la Banca ha in essere il seguente prestito subordinato:

- ISIN IT0004608961 emesso il 10.06.2010 con scadenza 10.06.2017 pari a 4 milioni di euro, da rimborsare in cinque rate costanti alla scadenza del 10 giugno degli anni dal 2013 al 2017.

Nella precedente Tabella "3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica", detto prestito è compreso nella sottovoce "1.2 - obbligazioni: altre" per nominali 1,440 milioni di euro pari all'importo originario decurtato delle tre quote di ammortamento maturate (2013, 2014 e 2015) e al netto di nominali 160 mila riacquistati. Lo stesso prestito è computato nei Fondi Propri al 31.12.2015 per 416 mila euro. Il prestito è accentrato presso Monte Titoli in regime di dematerializzazione (D.Lgs. 213/98). E' stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai fini della computabilità nel Patrimonio di Vigilanza, nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla specifica normativa.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

**Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>					
1. Debiti verso banche					
2. Debiti verso clientela					
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati					X
3.2.2 Altri					X
<b>Totale A</b>					
<b>B. Strumenti derivati</b>					
1. Derivati finanziari			6		
1.1 Di negoziazione	X		6		X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X
1.3 Altri	X				X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X
2.3 Altri	X				X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>		<b>6</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>		<b>6</b>		

**Legenda:**

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

**4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

**Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

Tipologia operazioni/Valori	Fair value 31.12.2015			
	L1	L2	L3	VN 2015
<b>A. Derivati finanziari</b>		10.678		27.500
1) <i>Fair value</i>		10.678		27.500
2) Flussi finanziari				
3) Investimenti esteri				
<b>B. Derivati creditizi</b>				
1) <i>Fair value</i>				
2) Flussi finanziari				
<b>Totale</b>		10.678		27.500

**Legenda:**  
 VN = valore nozionale  
 L1 = Livello 1  
 L2 = Livello 2  
 L3 = Livello 3

**6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Tipologia operazioni/Valori	Fair value					Flussi finanziari		Inv. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.678					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>10.678</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 2015
<b>Altre passività</b>	<b>17.543</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	959
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.277
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	632
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	680
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.480
Partite in corso di lavorazione	104
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	104
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9.564
Somme a disposizione di terzi	266
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	66
Altre partite passive	1.411
<b>Totale</b>	<b>17.543</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.



## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.855</b>
<b>B. Aumenti</b>	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	
B.2 Altre variazioni	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>167</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	35
C.2 Altre variazioni	132
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>3.688</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

1) onere finanziario figurativo (IC – *Interest Cost*) pari a -43 mila euro;

2) utile attuariale (– A G/L) pari a 175 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

per 33 mila euro dipende da esperienza;

per 142 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo relativo all'onere finanziario figurativo è ricompreso nel conto economico alla Tabella "9.1 Spese per il personale: composizione sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo della perdita attuariale è stato ricondotto nelle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico – Piani a benefici definiti" del Prospetto della redditività complessiva. La valutazione attuariale del Trattamento di Fine Rapporto è stata eseguita dalla Managers & Partners Spa - Roma.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%

- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi

- tasso atteso di incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019 e 3,000% dal 2020 in poi

- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 1,50%

- tasso atteso di incrementi retributivi quadri e impiegati: 0,50%

- frequenza anticipazioni: 3,45%

- frequenza turnover: 1%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, mentre per quanto riguarda le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Si segnala che l'attuale valore di DBO al 31.12.2015 ammonterebbe a:

- euro 3,680 milioni in caso di tasso di turnover + 1%;

- euro 3,697 milioni in caso di tasso di turnover - 1%;

- euro 3,738 milioni in caso di tasso di inflazione + 0,25%;

- euro 3,639 milioni in caso di tasso di inflazione - 0,25%;

- euro 3,610 milioni in caso di tasso di attualizzazione + 0,25%;

- euro 3,769 milioni in caso di tasso di attualizzazione - 0,25%.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 3,562 milioni di euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 2015
Fondo iniziale	3.581
Variazioni in aumento	16
Variazioni in diminuzione	35
Fondo finale	3.562

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 313 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 149 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	Totale 2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	
2. Altri fondi per rischi ed oneri	972
2.1 controversie legali	84
2.2 oneri per il personale	474
2.3 altri	414
<b>Totale</b>	<b>972</b>

La sottovoce 2.3 "altri" è composta principalmente dai contributi al Sistema di Garanzia dei Depositi (c.d. DGS) per 393 mila euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>646</b>	<b>646</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>394</b>	<b>394</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		394	394
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>68</b>	<b>68</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		68	68
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>972</b>	<b>972</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.



### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- 1) Controversie legali, per 84 mila euro, stanziato nell'esercizio 2010 a seguito del contenzioso con il Comune di Zanica; premesso che per una disamina completa della vicenda si rinvia ai precedenti bilanci della Banca della Bergamasca, il fondo è stato riconfermato nell'importo in assenza di ulteriori sviluppi, fino alla data odierna, che facciano ritenere necessaria una diversa quantificazione della passività potenziale.
- 2) Oneri per il personale, per 474 mila euro, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- 3) Altri - comprende:
  - a) Il Fondo relativo al Sistema di Garanzia dei Depositi (c.d. DGS) per 393 mila euro.
  - b) Altri Fondi per rischi ed oneri per 21 mila euro. Lo stanziamento è riferibile a possibili contestazioni conseguenti a rischi operativi.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6,197 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il "Capitale" della Banca è così composto:

1. Capitale sociale 6,197 milioni di euro
2. Sovraprezzo emissione 1,018 milioni di euro
3. Riserve 140,920 milioni di euro
4. Riserve da valutazione (negative) - 1,177 milioni di euro
5. Utile d'esercizio da destinare a riserva 561 mila euro

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>239.694</b>	
- interamente liberate	239.694	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	239.694	
<b>B. Aumenti</b>	<b>650</b>	
B.1 Nuove emissioni	650	
a pagamento:	650	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	650	
a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>330</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	330	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>240.014</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	240.014	
- interamente liberate	240.014	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

**14.3 Capitale: altre informazioni***Variazioni della compagine sociale*

Numero soci al 01.06.2015	8.392
Numero soci: ingressi	56
Numero soci: uscite	51
Numero soci al 31.12.2015	8.397

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".



In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo	
			per copertura perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>		<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		
	<b>6.197</b>			
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni*	1.018	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	140.014	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione moneraria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	179	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	726	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(696)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(480)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>146.958</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

**Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio  
(ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

**Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (importi all'unità di euro)**

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>577.907</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	560.570
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	17.337
<b>Utili portati a nuovo</b>	

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

**Riserva da valutazione: AFS**

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

**Altre informazioni**

**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	17.066
a) Banche	13.336
b) Clientela	3.730
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.448
a) Banche	45
b) Clientela	14.403
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	33.212
a) Banche	3.364
i) a utilizzo certo	3.364
ii) a utilizzo incerto	
b) Clientela	29.848
i) a utilizzo certo	19.533
ii) a utilizzo incerto	10.315
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	
6) Altri impegni	
<b>Totale</b>	<b>64.726</b>



Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali, che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 5,502 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 7,834 milioni di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
- acquisti a pronti di titoli non ancora regolati.
- b) clientela
- a utilizzo certo
- impegni a liquidare acquisti contro consegna titoli
- a utilizzo incerto
- finanziamenti da erogare e margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.931
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
5. Crediti verso banche	10.880
6. Crediti verso clientela	
7. Attività materiali	

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti i titoli costituiti a garanzia di:

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 2,704 milioni di euro;
- operazioni di finanziamento con BCE effettuate direttamente: titoli a garanzia per 40,593 milioni di euro a fronte di finanziamenti per 33 milioni di euro;
- operazioni di finanziamento con Iccrea Banca, alla data di bilancio inutilizzato, con apposizione di titoli a garanzia per 20,634 milioni di euro.

Nella voce "Crediti verso banche" è segnalato il deposito presso Iccrea Banca relativo all'operazione di cash collateral EMIR.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	627.056
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	627.056
c) titoli di terzi depositati presso terzi	618.304
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	373.936
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>155.073</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.  
Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
<b>1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:</b>	<b>60.798</b>
a) acquisti	37.847
b) vendite	22.951
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>94.275</b>
a) gestioni patrimoniali	3.311
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	15.628
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	168
d) altre quote di Oicr	75.168
<b>Totale</b>	<b>155.073</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie.



#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	32.011		32.011			32.011
2. Pronti contro termine						
3. Prestito titoli						
4. Altri						
<b>Totale 2015</b>	<b>32.011</b>		<b>32.011</b>			<b>32.011</b>

Un maggior dettaglio circa gli accordi di compensazione è fornito alla Sezione 1 - Rischio di credito - Punto 2.3 "Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

#### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

#### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha in essere attività della specie non detenendo partecipazioni in società controllate, collegate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

#### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>77.864</b>
1. conti correnti	1.648
2. portafoglio centrale	59.004
3. cassa	17.212
4. altri conti	
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>87.428</b>
1. conti correnti	8.208
2. cedenti effetti e documenti	79.220
3. altri conti	

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 9,564 milioni di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	276			276
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.829			1.829
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
4. Crediti verso banche	6	60		66
5. Crediti verso clientela		19.547		19.547
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
7. Derivati di copertura	X	X		
8. Altre attività	X	X	14	14
<b>Totale</b>	<b>2.111</b>	<b>19.607</b>	<b>14</b>	<b>21.732</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 60 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 4,035 milioni di euro

- mutui per 13,170 milioni di euro

- anticipi Sbf per 2,111 milioni di euro

- portafoglio sconto di proprietà per 32 mila euro

- finanziamenti estero euro per 109 mila euro

- finanziamenti estero valuta per 13 mila euro

- altri interessi per 137 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha posto in essere operazioni di copertura per il rischio tasso su titoli dell'attivo.

Pertanto il differenziale risulta negativo e quindi evidenziato alla voce 20 del conto economico "Interessi passivi".

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro



### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	(21)	X		(21)
2. Debiti verso banche	(9)	X		(9)
3. Debiti verso clientela	(1.630)	X		(1.630)
4. Titoli in circolazione	X	(5.685)		(5.685)
5. Passività finanziarie di negoziazione				
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
7. Altre passività e fondi	X	X		
8. Derivati di copertura	X	X	(588)	(588)
<b>Totale</b>	<b>(1.660)</b>	<b>(5.685)</b>	<b>(588)</b>	<b>(7.933)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in valuta per 7 mila euro
- altri rapporti in valuta per 2 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1,327 milioni di euro
- depositi per 131 mila euro
- conti di deposito per 82 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 79 mila euro
- altre forme di provvista per 11 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5,456 milioni euro
- certificati di deposito per 229 mila euro

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura del rischio tasso di titoli dell'attivo per 588 mila euro.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	35
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(623)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(588)</b>

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro.

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi / Valori	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	128
b) derivati su crediti	
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	753
1. negoziazione di strumenti finanziari	
2. negoziazione di valute	11
3. gestioni di portafogli	
3.1. individuali	
3.2. collettive	
4. custodia e amministrazione di titoli	62
5. banca depositaria	
6. collocamento di titoli	370
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	160
8. attività di consulenza	
8.1. in materia di investimenti	
8.2. in materia di struttura finanziaria	
9. distribuzione di servizi di terzi	150
9.1. gestioni di portafogli	9
9.1.1. individuali	9
9.1.2. collettive	
9.2. prodotti assicurativi	115
9.3. altri prodotti	26
d) servizi di incasso e pagamento	1.962
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	
f) servizi per operazioni di factoring	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.816
j) altri servizi	73
<b>Totale</b>	<b>4.732</b>



## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali / Valori	Totale 2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>520</b>
1. gestioni di portafogli	
2. collocamento di titoli	370
3. servizi e prodotti di terzi	150
<b>b) offerta fuori sede:</b>	
1. gestioni di portafogli	
2. collocamento di titoli	
3. servizi e prodotti di terzi	
<b>c) altri canali distributivi:</b>	
1. gestioni di portafogli	
2. collocamento di titoli	
3. servizi e prodotti di terzi	

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015
a) garanzie ricevute	(15)
b) derivati su crediti	
c) servizi di gestione e intermediazione:	(80)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)
2. negoziazione di valute	(1)
3. gestioni di portafogli:	
3.1 proprie	
3.2 delegate da terzi	
4. custodia e amministrazione di titoli	(36)
5. collocamento di strumenti finanziari	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	
d) servizi di incasso e pagamento	(572)
e) altri servizi	(20)
<b>Totale</b>	<b>(687)</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	175	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D. Partecipazioni		X
<b>Totale</b>	<b>175</b>	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		127	(1)	(263)	(137)
1.1 Titoli di debito		127	(1)	(263)	(137)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	38
<b>4. Strumenti derivati</b>	24		(23)		1
4.1 Derivati finanziari:	24		(23)		1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	24		(23)		1
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro		X	X	X	X
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>127</b>	<b>(24)</b>	<b>(263)</b>	<b>(98)</b>

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi).

**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali / Valori	Totale 2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>	
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1.651
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	52
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	
A.5 Attività e passività in valuta	
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>1.703</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>	
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(36)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(1.657)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	
B.5 Attività e passività in valuta	
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(1.693)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>10</b>

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci / Componenti reddituali	Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>			
1.Crediti verso banche			
2.Crediti verso clientela			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.944	(81)	4.863
3.1 Titoli di debito	4.944	(81)	4.863
3.2 Titoli di capitale			
3.3 Quote di O.I.C.R.			
3.4 Finanziamenti			
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
<b>Totale attività</b>	<b>4.944</b>	<b>(81)</b>	<b>4.863</b>
<b>Passività finanziarie</b>			
1.Debiti verso banche			
2.Debiti verso clientela			
3.Titoli in circolazione	35	(6)	29
<b>Totale passività</b>	<b>35</b>	<b>(6)</b>	<b>29</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni / Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancel- lazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche			(1)					(1)
- Finanziamenti			(1)					(1)
- Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela	(16)	(39.144)	(286)	877	33.766			(4.803)
Crediti deteriorati acquistati								
- Finanziamenti			X			X	X	
- Titoli di debito			X			X	X	
Altri crediti	(16)	(39.144)	(286)	877	33.766			(4.803)
- Finanziamenti	(16)	(39.144)	(286)	877	33.766			(4.803)
- Titoli di debito								
<b>C. Totale</b>	<b>(16)</b>	<b>(39.144)</b>	<b>(287)</b>	<b>877</b>	<b>33.766</b>			<b>(4.804)</b>

**Legenda:**

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni / Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancel- lazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	(286)	(4)			97			(193)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
<b>E. Totale</b>	<b>(286)</b>	<b>(4)</b>			<b>97</b>			<b>(193)</b>

**Legenda:**

A = da interessi

B = altre riprese

Al punto A. Garanzie rilasciate sono indicati gli accantonamenti e i costi sostenuti per interventi disposti dal Fondo Garanzia Depositanti.



## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale 2015
1) Personale dipendente	(10.010)
a) salari e stipendi	(6.873)
b) oneri sociali	(1.729)
c) indennità di fine rapporto	(483)
d) spese previdenziali	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(85)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	
- a contribuzione definita	
- a benefici definiti	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(308)
- a contribuzione definita	(308)
- a benefici definiti	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(532)
2) Altro personale in attività	
3) Amministratori e sindaci	(191)
4) Personale collocato a riposo	
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	
<b>Totale</b>	<b>(10.201)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 per 150 mila euro. Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 128 mila euro e del Collegio Sindacale per 63 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Numero medio dei dipendenti per categoria	2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>210</b>
a) dirigenti	4
b) quadri direttivi	55
c) restante personale dipendente	151
<b>Altro personale</b>	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Per i dipendenti part-time è stato considerato il 50%.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici a favore dei dipendenti	2015
Premi di anzianità / fedeltà	(52)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(16)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(31)
Formazione e aggiornamento	(23)
<b>Altri benefici</b>	<b>(457)</b>
- cassa mutua nazionale	(81)
- buoni pasto	(193)
- polizze assicurative	(40)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(39)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(59)
- indennità di studio (art. 69 CCNL di categoria e l'art. 9 C.I.R.)	(45)
<b>Totale</b>	<b>(532)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2015
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(4.471)</b>
Spese informatiche	(1.367)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.211)
- manutenzione ed assistenza EAD	(156)
Spese per beni immobili e mobili	(666)
- fitti e canoni passivi	(341)
- spese di manutenzione	(325)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.083)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(26)
- pulizia	(294)
- vigilanza	(216)
- trasporto	(81)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(85)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(32)
- telefoniche	(60)
- postali	(28)
- energia elettrica, acqua, gas	(235)
- altre	(26)
Prestazioni professionali	(629)
- legali e notarili	(393)
- consulenze	(35)
- certificazione e revisione di bilancio	(39)
- altre	(162)
Premi assicurativi	(164)
Spese pubblicitarie	(201)
Altre spese	(361)
- contributi associativi/altri	(261)
- rappresentanza	(55)
- altre	(45)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(3.538)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(100)
Imposta di bollo	(2.157)
Imposta sostitutiva	(155)
Contributi ai fondi di risoluzione	(1.054)
Altre imposte	(72)
<b>TOTALE</b>	<b>(8.009)</b>

Relativamente ai compensi spettanti alla società di revisione AGKNSERCA s.n.c., in allegato alla presente nota integrativa viene prodotta l'informativa redatta ai sensi dell'art. 37, comma 16, del D.Lgs. n. 39/2010.



### Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

#### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 2015
<b>A. Aumenti</b>			(393)	(393)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(393)	(393)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>			(393)	(393)

L'importo indicato alla voce A.1 colonna "Altre" riguarda l'accantonamento al Sistema di Garanzia dei Depositi - DGS.

### Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(824)			(824)
- Ad uso funzionale	(824)			(824)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	(824)			(824)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(4)</b>			<b>(4)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(17)
Oneri per malversazioni e rapine	(7)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(29)
<b>Totale</b>	<b>(53)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	2015
Recupero imposte e tasse	2.260
Rimborso spese legali per recupero crediti	11
Recupero premi di assicurazione	5
Altri recuperi	48
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5
Commissioni di istruttoria veloce	390
<b>Totale</b>	<b>2.719</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto fra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha registrato utili o perdite da cessione di investimenti.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(161)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(369)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	45
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(485)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2015
IRES	(380)
IRAP	(105)
Altre imposte	
<b>Totale</b>	<b>(485)</b>

## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.063</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.076</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	545	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	24	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	507	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.425</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.422	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(286)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(380)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(380)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 2,425 milioni di euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1,063 milioni di euro, sia l'importo delle variazioni in aumento pari a 1,076 milioni di euro.



## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.063	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(49)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>12.925</b>	<b>(601)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.666)	
- Costi e oneri (+)	15.591	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.485</b>	<b>(162)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.485	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>14.577</b>	<b>678</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14.577	
<b>Valore della produzione</b>	<b>2.896</b>	
Imposta corrente		(135)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(27)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(162)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>57</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(105)</b>

## 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(485)</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni****Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,44% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono, di conseguenza, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>578</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	175	40	135
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(701)</b>	<b>(231)</b>	<b>(470)</b>
a) variazioni di <i>fair value</i>	1.378	456	
b) rigiro a conto economico	(1.991)	(658)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.991)	(658)	
c) altre variazioni	(88)	(29)	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(526)</b>	<b>(191)</b>	<b>(335)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(526)</b>	<b>(191)</b>	<b>243</b>

## PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
  - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- il **Comitato Esecutivo**, nell'ambito delle funzioni conferitegli verifica mensilmente la situazione complessiva del rischio di credito, esaminando in particolare l'andamento delle posizioni di credito anomalo; cura altresì la verifica mensile del rispetto dei parametri VAR della finanza e la gestione della liquidità.

- il **Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Il Direttore Generale rappresenta infatti il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il **Direttore Generale** dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*).

La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta a controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dal

le funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La Funzione di *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le attribuzioni della Funzione di *Risk Management* attengono agli aspetti di definizione, svolgimento e verifica del processo.

Con riferimento al primo aspetto, in coerenza con gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la Funzione concorre con le altre funzioni preposte ai controlli di linea (Funzioni operative *Risk taking*), con l'Ufficio Organizzazione e Regolamentazione Interna e con la Funzione di *Compliance*, alla definizione del/dei processo/i di gestione dei rischi che il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad approvare.

In particolare:

- coordinandosi con le altre funzioni aziendali di controllo e con le strutture operative supporta il Direttore Generale nella definizione delle varie fasi che costituiscono il processo;
- formula proposte in merito alle metodologie ed agli strumenti finalizzati all'identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta ovvero potrebbe essere esposta prospetticamente. Nell'attività di identificazione dei rischi la Funzione deve assicurarne la correttezza e l'univocità delle definizioni impiegate per ciascun rischio, l'individuazione delle fonti generatrici del rischio (fattori di rischio), dei processi aziendali sui quali lo stesso rileva, delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi;
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla misurazione/valutazione (cfr. infra par. Misurazione e Valutazione dei rischi) e controllo dei rischi, individua, sviluppa e mantiene i relativi modelli e strumenti di supporto. In questo ambito, sviluppa ed applica, inoltre, indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo. Nell'ipotesi in cui i modelli utilizzati siano sviluppati dalle strutture di secondo livello di Categoria, la Funzione acquisisce le modalità di sviluppo e implementazione relativi presso le stesse, verificandone l'adeguatezza e, in particolare, accertando che tali modelli siano sottoposti a *backtesting* periodici;
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla prevenzione o attenuazione del rischio. In tale contesto, la Funzione di *Risk Management* supporta la corretta definizione ed assegnazione alle relative funzioni *risk takers* dei limiti operativi, nel rispetto delle modalità indicate nel Regolamento RAF e nei rispettivi processi di gestione del rischio.
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla comunicazione interna del rischio. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nell'assicurare che sia utilizzato un linguaggio comune ed un modello unico di reportistica, al fine di favorire una comprensione corretta ed integrata nonché una piena governabilità dei rischi a tutti i livelli aziendali (Organi aziendali, Funzioni di controllo, Funzioni operative).

Nello svolgimento del processo di gestione dei rischi, la Funzione: è coinvolta nella calibrazione dei limiti operativi; raccoglie ed organizza in maniera strutturata i risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione dei rischi; al fine di monitorare e controllare nel continuo l'esposizione al rischio della Banca, il suo allineamento con gli obiettivi, limiti e soglie pianificati, sviluppa e predisponde la relativa reportistica; comunica alle unità organizzative situazioni di 'anomalia'. A seguito di tale attività propone di concerto con le funzioni di competenza eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte di livelli di esposizione ritenuti critici.

La Funzione di *Risk Management*, tenuto conto della natura dei rischi assunti o che si intende assumere e della disponibilità da parte della Banca di metodologie e competenze adeguate per determinarne l'esposizione e il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento ai rischi quantificabili:

- identifica e rileva gli elementi che incidono sull'esposizione al rischio e ogni altra informazione rilevante ai fini della misurazione del rischio stesso. In tale attività è supportata dall'Ufficio Contabilità Generale che, in collaborazione - per quanto di competenza - con le Unità di *Business*, produce e inoltra i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*;



- procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno sui singoli rischi, in ottica attuale;
- acquisisce ed elabora, con il supporto dell'Ufficio Controllo di Gestione, le ipotesi per la misurazione prospettica e procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte dei singoli rischi, in ottica prospettica;
- definisce le ipotesi di *stress* e procede al calcolo dell'eventuale capitale interno a fronte dei singoli rischi, in situazioni di *stress*.

Con riguardo ai rischi di difficile quantificazione, ai fini della determinazione del livello di esposizione, la Funzione di *Risk Management*, effettua valutazioni in termini di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione, avvalendosi della collaborazione delle altre Funzioni di Controllo (segnatamente per talune categorie di rischio come, ad esempio, conflitti di interessi, rischio di conformità, riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di reputazione, ecc.).

Con riferimento alla verifica di adeguatezza del processo di gestione dei rischi, la Funzione di *Risk Management* opera nel continuo, avvalendosi per tale finalità anche degli esiti delle attività di valutazione compiute dalla Funzione di Revisione Interna e dalla Funzione di *Compliance*. In tale contesto:

- per rimediare alle carenze eventualmente riscontrate nel corso delle suddette verifiche, per quanto di propria competenza, supporta e propone – previo confronto con la l'Ufficio Organizzazione e Regolamentazione Interna e vaglio della Direzione Generale - al Consiglio di Amministrazione, la definizione di azioni di intervento con riguardo all'aggiornamento delle procedure e degli strumenti adottati per la definizione e l'attuazione dei processi di gestione dei rischi;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verifi-

carsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.



In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità a cura dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato, per la conseguente gestione operativa delle posizioni in commento dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nei primi mesi di operatività della Banca, si è privilegiata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle più recenti disposizioni normative, la Banca si è conformata al quadro regolamentare.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Al riguardo, ritenendo inopportuna l'eventuale adozione "acritica" del complessivo corredo regolamentare interno di una delle due realtà "fuse", la Banca ha ritenuto opportuno, anche per il processo in commento, intraprendere un percorso, senza dubbio ambizioso, finalizzato ad individuare le best practices da tradurre nella nuova Banca. Ciò attraverso un'accurata attività di assessment perseguita con la costituzione di specifici gruppi di lavoro, il cui obiettivo, attraverso il confronto tra esponenti espressione delle due realtà "fuse" porti alla formulazione di proposte organizzative/regolamentari nei confronti dei vertici dell'esecutivo e del Consiglio di Amministrazione.

In tal senso, nella seconda metà del 2015, si è avviata la definizione della cornice regolamentare della Banca per il processo del credito attraverso l'adozione dapprima del Regolamento dei Poteri Delegati e del Regolamento Aziendale Generale, quindi di specifiche Politiche per la gestione del Rischio di Credito nonché la pressoché contestuale adozione delle Politiche di valutazione dei crediti (peraltro già conforme alle previsioni del 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 in tema di modifica alle definizioni di attività finanziarie deteriorate e di esposizioni oggetto di concessioni in recepimento del Regolamento UE n. 227/2015.



Obiettivo dei prossimi mesi è invece la definizione di un Regolamento di Processo unitamente ad uno specifico manuale Operativo per l'ottimizzazione dei *Risk Weighted Assets*, basandosi in tal senso su quanto recentemente elaborato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. Parimenti, pur potendo contare nell'immediato su prassi operative consolidate, verrà perseguito lo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito, così come regolamentato all'interno del Regolamento Aziendale Generale, è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale; a tale ufficio si affianca in termini operativi e funzionali l'Ufficio Gestione Accentrata Crediti, collocato in staff alla Direzione Generale, cui compete la gestione operativa di posizioni all'uopo individuate.

Attualmente la banca è strutturata in 29 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito, in attesa della definizione di specifica regolamentazione di processo, trovano riscontro in consolidate prassi operative già vigenti presso le due realtà aggregate in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio in taluni casi affiancati da soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'ade-

guatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, in attesa di intervenire alla definizione di specifico Regolamento di Processo la Banca ha attivato procedure basate su prassi operative consolidate in quanto già in uso presso le realtà aggregate al fine di gestire le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono comunque sin da ora gestiti in base ad un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato,

vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale che, come noto, impone alle banche di dotarsi di un'efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

Si ricorda che ai fini della nuova disciplina prudenziale (Basilea 3), la Banca ha scelto di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o Autorità Locali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Già nei primi mesi di attività della Banca sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Come già da prassi consolidata presso le due realtà aggregate, è stato dato, sin dall'avvio dell'operatività della Banca, un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo, idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni (per i limitati casi concessi)

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca, pur potendo contare su prassi operative consolidate in quanto già in funzionali presso le due realtà aggregate, intende procedere nel breve termine alla definizione di specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare si intende definire:

- politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le prassi correnti, mutate dall'esperienza delle due realtà aggregate, in attesa della definizione delle relative politiche e le procedure aziendali, già assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle prassi correnti, mutate dall'esperienza delle due realtà aggregate, in attesa della definizione delle relative politiche e le procedure aziendali, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.



### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha adottato dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.
- La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del va-

lore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rfinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca segue le iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svaluta-



zioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default* (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato in tal senso per la gestione operativa dei rapporti con la clientela dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni deteriorate;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, collocato all'interno dell'Area Conformità/Legale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					352.985	352.985
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					63.246	63.246
4. Crediti verso clientela	40.094	64.074	15.114	55.986	773.230	948.498
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>40.094</b>	<b>64.074</b>	<b>15.114</b>	<b>55.986</b>	<b>1.189.461</b>	<b>1.364.729</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli / qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate			Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela		38.346	9.423	22.617	69.273		139.659
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
7. Impegni a erogare fondi							
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>38.346</b>	<b>9.423</b>	<b>22.617</b>	<b>69.273</b>		<b>139.659</b>

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli / qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	352.985				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	63.246				
4. Crediti verso clientela	773.231	41.403	11.061	3.254	267
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>1.189.462</b>	<b>41.403</b>	<b>11.061</b>	<b>3.254</b>	<b>267</b>



**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli / qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				352.985		352.985	352.985
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				63.247	1	63.246	63.246
4. Crediti verso clientela	185.439	66.157	119.282	832.904	3.688	829.216	948.498
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			X	X			
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>185.439</b>	<b>66.157</b>	<b>119.282</b>	<b>1.249.136</b>	<b>3.689</b>	<b>1.245.447</b>	<b>1.364.729</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli / qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2.797
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>2.797</b>

### A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cancellazioni parziali delle attività deteriorate.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		X	X	XX		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	XX		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate		X	X	XX	76.348	X	1	76.347
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	XX		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>76.348</b>		<b>1</b>	<b>76.347</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate				X		X		
b) Non deteriorate		X	X	XX	13.624	X		13.624
<b>TOTALE B</b>					<b>13.624</b>			<b>13.624</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>89.972</b>		<b>1</b>	<b>89.971</b>

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni creditizie deteriorate per cassa verso banche

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si riscontrano nel comparto rettifiche di valore



## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				80.792	X	40.698	X	40.094
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	22.723	5.466	30.797	30.073	X	24.985	X	64.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.306	4.013	8.708	20.280	X	11.961	X	38.346
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.593	1.643	2.165	187	X	474	X	15.114
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.536	339	844		X	295	X	9.424
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	56.260	X	274	55.986
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.706	X	89	22.617
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.119.282	X	3.413	1.115.869
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	69.539	X	266	69.273
<b>TOTALE A</b>	<b>34.316</b>	<b>7.109</b>	<b>32.962</b>	<b>111.052</b>	<b>1.175.542</b>	<b>66.157</b>	<b>3.687</b>	<b>1.291.137</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	460				X	1	X	459
b) Non deteriorate	X	X	X	X	50.743	X	65	50.678
<b>TOTALE B</b>	<b>460</b>				<b>50.743</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>51.137</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>34.776</b>	<b>7.109</b>	<b>32.962</b>	<b>111.052</b>	<b>1.226.285</b>	<b>66.158</b>	<b>3.752</b>	<b>1.342.274</b>

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>74.494</b>	<b>81.374</b>	<b>8.534</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.056</b>	<b>23.082</b>	<b>15.048</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	328	15.814	9.703
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.485	5.082	5.266
B.3 altre variazioni in aumento	243	2.186	79
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.758</b>	<b>15.397</b>	<b>7.995</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		994	2.033
C.2 cancellazioni			
C.3 incassi	1.758	1.688	844
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		12.715	5.118
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>80.792</b>	<b>89.059</b>	<b>15.587</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali / Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>46.469</b>	<b>95.410</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.988</b>	<b>25.862</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetti di concessioni	1.238	25.656
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	10.574	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	206
B.4 altre variazioni in aumento	2.176	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>432</b>	<b>29.027</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetti di concessioni	X	14.363
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	206	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	10.574
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	226	773
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		3.317
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>60.025</b>	<b>92.245</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>38.958</b>		<b>22.353</b>	<b>6.225</b>	<b>321</b>	<b>1.034</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.674</b>		<b>28.288</b>	<b>22.374</b>	<b>2.128</b>	<b>942</b>
B.1 rettifiche di valore	9.674		28.288	22.374	1.182	942
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.4 altre variazioni in aumento					946	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.934</b>		<b>25.655</b>	<b>16.638</b>	<b>1.976</b>	<b>1.680</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	7.483		24.801	16.638	1.976	1.680
C.2 riprese di valore da incasso	383					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 altre variazioni in diminuzione	68		854			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>40.698</b>		<b>24.986</b>	<b>11.961</b>	<b>473</b>	<b>296</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Si rileva che le rettifiche di cui alla presente tabella, destinata ad evidenziare le sole rettifiche di crediti non *performing* non trovano pieno riscontro negli importi di cui alla tabella 8.1 del Conto Economico, in quanto questi sono operati con riferimento a tutti i crediti in portafoglio, ivi inclusi i rapporti in bonis.



## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a *rating* esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* esterni

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			342.608	24.712		30	1.001.767	1.369.117
<b>B. Derivati</b>							35	35
B.1 Derivati finanziari							35	35
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							31.514	31.514
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							33.212	33.212
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			342.608	24.712		30	1.066.528	1.433.878

La tabella riporta la suddivisione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di controparti provviste di *rating*. La rappresentazione sopra indicata fa riferimento ai *rating* delle agenzie "Standard and Poor's Rating Services" e "Moody's Investors Service".

Il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i *rating* di tali agenzie è il seguente:

#### Metodo standardizzato

*Rating* a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilanti, enti del settore pubblico, enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, imprese ed altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI	
	Standard and Poor's <i>Rating</i> Service	Moody's Investors Service
1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* interni

La banca non utilizza *rating* interni.





## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Soferenze			X			7	X					X	33.867	37.613	X	6.227	3.078	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X				X							X
A.2 Inadempienze probabili			X				X				X	54.045	23.202	X	10.028	1.783	X	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X				X	34.404	11.160	X	3.942	801	X	
A.3 Esposizioni scature deteriorate			X				X				X	11.557	362	X	3.557	112	X	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X				X	7.638	239	X	1.784	56	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	342.608	X		3.099	X	299				1		507.944	X	3.010	317.904	X	677	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X							68.432	X	309	23.458	X	46	
<b>Totale A</b>	<b>342.608</b>			<b>3.099</b>		<b>299</b>			<b>7</b>	<b>1</b>		<b>607.413</b>	<b>61.177</b>	<b>3.010</b>	<b>337.716</b>	<b>4.973</b>	<b>677</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Soferenze			X				X				X	51			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X				X				X	408	1	X				X
B.3 Altre attività deteriorate			X				X				X				X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.364	X		2.809	X	174			X	1		39.478	X	50	4.854	X	14	
<b>Totale B</b>	<b>3.364</b>			<b>2.809</b>		<b>174</b>			<b>1</b>	<b>1</b>		<b>39.937</b>	<b>1</b>	<b>50</b>	<b>4.854</b>		<b>14</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>345.972</b>			<b>5.908</b>		<b>473</b>			<b>7</b>	<b>2</b>		<b>647.350</b>	<b>61.178</b>	<b>3.060</b>	<b>342.570</b>	<b>4.973</b>	<b>691</b>	

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	40.094	40.698								
A.2 Inadempienze probabili	64.074	24.985								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.114	474								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.171.468	3.687	245		130		12			
<b>Totale A</b>	<b>1.290.750</b>	<b>69.844</b>	<b>245</b>		<b>130</b>		<b>12</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	51									
B.2 Inadempienze probabili	408	1								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	50.678	65								
<b>Totale B</b>	<b>51.137</b>	<b>66</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>1.341.887</b>	<b>69.910</b>	<b>245</b>		<b>130</b>		<b>12</b>			

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	40.094	40.687				12		
A.2 Inadempienze probabili	62.580	24.829	29	3			1.465	153
A.3 Esposizioni scadute	15.073	473			28	1	13	
A.4 Esposizioni non deteriorate	823.494	3.660	1.647	6	344.929	15	1.398	6
<b>Totale A</b>	<b>941.241</b>	<b>69.649</b>	<b>1.676</b>	<b>9</b>	<b>344.957</b>	<b>28</b>	<b>2.876</b>	<b>159</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	51							
B.2 Inadempienze probabili	408	1						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	47.163	64			3.388		126	
<b>Totale B</b>	<b>47.622</b>	<b>65</b>			<b>3.388</b>		<b>126</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>988.863</b>	<b>69.714</b>	<b>1.676</b>	<b>9</b>	<b>348.345</b>	<b>28</b>	<b>3.002</b>	<b>159</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.279				68	1				
<b>Totale A</b>	<b>76.279</b>				<b>68</b>	<b>1</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.624									
<b>Totale B</b>	<b>13.624</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>89.903</b>				<b>68</b>	<b>1</b>				

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	814		746		74.720			
<b>Totale A</b>	<b>814</b>		<b>746</b>		<b>74.720</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	288				13.336			
<b>Totale B</b>	<b>288</b>				<b>13.336</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>1.102</b>		<b>746</b>		<b>88.056</b>			

**B.4 Grandi esposizioni**

	2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	471.801
b) Ammontare - Valore Ponderato	102.497
c) Numero	3

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'**

La banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Premesso che, coerentemente con l'intestazione del paragrafo, l'informativa richiesta riguarda le sole entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione e che per "entità strutturata" si intende una entità configurata in modo tale che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali, la Banca non ha specifiche segnalazioni da fare alla presente voce.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per la Banca, le operazioni illustrate nella presente sezione sono riferibili esclusivamente a titoli di proprietà in Pronti contro termine passivi con clientela.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015
<b>A. Attività per cassa</b>							2.704												2.704
1. Titoli di debito							2.704												2.704
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	
4. Finanziamenti																			
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
<b>Totale al 31.12.2015</b>							2.704												2.704
di cui deteriorate																			

**Legenda:**

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)  
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)  
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)



### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>2.701</b>				<b>2.701</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.701				2.701
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 2015</b>			<b>2.701</b>				<b>2.701</b>

### E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### E.4 Operazioni di *Covered Bond*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza” come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Nel rispetto delle previsioni dell’art. 94 del CRR, la Banca non si avvale della facoltà descritta in tale articolo al paragrafo 1 e pertanto determina requisiti patrimoniali per il Rischio di Mercato come da CRR, parte 3 Titolo IV.

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall’operatività in titoli obbligazionari.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*stop loss*) che consentono di determinare, con frequenza mensile, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Duration*, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) *Stop Loss* è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati e, quindi, anche equità e cambio nonché dell’effetto diversificazione.

Tali modelli sono gestiti dall’*Outsourcer* che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Esecutivo per il tramite del Direttore Generale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel rispetto della vigente regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da un’avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

**Informazioni di natura quantitativa**

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.**

*Valuta di denominazione: EURO*

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>			<b>2.491</b>		<b>256</b>			
1.1 Titoli di debito			2.491		256			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			2.491		256			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(3.344)</b>	<b>1.904</b>	<b>3</b>	<b>1.438</b>			
3.1 Con titolo sottostante		(3.344)	1.903	3	1.438			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(3.344)	1.903	3	1.438			
+ Posizioni lunghe		263	2.062	3	1.457			
+ Posizioni corte		3.607	159		19			
3.2 Senza titolo sottostante			1					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			1					
+ Posizioni lunghe			570					
+ Posizioni corte			569					

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.**

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe			579					
+ Posizioni corte			579					

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli della specie.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Come detto, il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta da clientela.

Per quanto riguarda il comparto della raccolta diretta, la forma tecnica maggiormente esposta al rischio tasso è la raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, per le caratteristiche intrinseche di maggior durata e per la particolarità del nostro mercato orientato al rendimento predefinito.

Una modalità di gestione di tale rischio può consistere nella realizzazione di contratti derivati di tipologia interest rate swap che consentono di cambiare la natura del tasso da fisso a variabile, a copertura del rischio di fluttuazione del *fair value* delle passività.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base e facendo riferimento allo scenario dei percentili (variazione annuale dei tassi in un periodo di osservazione di 6 anni) applicando il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui, attraverso il *Supervisory Test*, si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

##### Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

#### B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura gestionali da variazioni del *fair value* per la cui rappresentazione contabile si fa riferimento a quanto disposto dalla *fair value option*.

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura contabile da variazioni di *fair value* solo limitatamente a poste dell’attivo (Titoli di Stato – B.T.P.) iscrivendo il valore negativo alla voce 60 del passivo dello Stato Patrimoniale – Derivati di copertura.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri****Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>314.067</b>	<b>491.960</b>	<b>228.678</b>	<b>6.711</b>	<b>156.955</b>	<b>48.549</b>	<b>43.362</b>	
1.1 Titoli di debito	30	7.010	207.511		87.936	29.271	21.728	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	7.010	207.511		87.936	29.271	21.728	
1.2 Finanziamenti a banche	53.858	7.411						
1.3 Finanziamenti a clientela	260.179	477.539	21.167	6.711	69.019	19.278	21.634	
- c/c	103.950	6			159			
- altri finanziamenti	156.229	477.533	21.167	6.711	68.860	19.278	21.634	
- con opzione di rimborso anticipato	156.229	362.452	11.055	4.343	22.508	13.306	16.271	
- altri		115.081	10.112	2.368	46.352	5.972	5.363	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>761.898</b>	<b>55.595</b>	<b>37.893</b>	<b>57.106</b>	<b>320.431</b>	<b>29.267</b>		
2.1 Debiti verso clientela	755.383	896	2.430					
- c/c	685.969							
- altri debiti	69.414	896	2.430					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	69.414	896	2.430					
2.2 Debiti verso banche	3.771				33.034			
- c/c	3.771							
- altri debiti					33.034			
2.3 Titoli di debito	2.714	54.699	35.463	57.106	287.397	29.267		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.714	54.699	35.463	57.106	287.397	29.267		
2.4 Altre passività	30							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	30							
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(1.715)</b>	<b>12.052</b>	<b>(2.529)</b>	<b>1.267</b>	<b>10.534</b>	<b>(7.472)</b>	<b>(12.137)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1.715)	12.052	(2.529)	1.267	10.534	(7.472)	(12.137)	
- Opzioni	(1.715)	(15.448)	(2.529)	1.267	10.534	5.028	2.863	
+ posizioni lunghe	24	1.068	1.189	1.506	10.667	5.028	2.863	
+ posizioni corte	1.739	16.516	3.718	239	133			
- Altri derivati		27.500				(12.500)	(15.000)	
+ posizioni lunghe		27.500						
+ posizioni corte						12.500	15.000	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe	39							
+ posizioni corte	39							







## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.3 - Rischio di cambio

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non ha assunto posizioni speculative.

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>948</b>	<b>646</b>			<b>1.141</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	520	150			805	
A.4 Finanziamenti a clientela	428	496			336	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>65</b>	<b>35</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>23</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>920</b>	<b>649</b>			<b>1.016</b>	
C.1 Debiti verso banche	651	649			339	
C.2 Debiti verso clientela	269				677	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	579					
+ posizioni corte	579					
<b>Totale attività</b>	<b>1.592</b>	<b>681</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1.164</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>1.499</b>	<b>649</b>			<b>1.016</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>93</b>	<b>32</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>148</b>	



## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 2015	
	<i>Over the counter</i>	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro		1.157
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		1.157
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
<b>Totale</b>		<b>1.157</b>

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

## A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.500	
a) Opzioni		
b) Swap	27.500	
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
<b>Totale</b>	<b>27.500</b>	

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	547	
a) Opzioni	547	
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro		
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
<b>Totale</b>	<b>547</b>	


**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo	
	Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	7	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward	7	
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio bancario - di copertura		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio bancario - altri derivati	35	
a) Opzioni	35	
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
<b>Totale</b>	<b>42</b>	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> positivo	
	Totale 2015	
	<i>Over the counter</i>	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward	6	
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio bancario - di copertura	10.678	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	10.678	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio bancario - altri derivati		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
<b>Totale</b>	<b>10.684</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
valore nozionale							579
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							6
esposizione futura							6
<b>4) Altri valori</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
valore nozionale			579				
<i>fair value</i> positivo			7				
<i>fair value</i> negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale						484	63
<i>fair value</i> positivo						35	
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura						7	1
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
valore nozionale							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale			27.500				
fair value positivo							
fair value negativo			10.678				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale							
fair value positivo							
fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
valore nozionale							
fair value positivo							
fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
valore nozionale							
fair value positivo							
fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.157</b>			<b>1.157</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.157			1.157
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		<b>66</b>	<b>27.981</b>	<b>28.047</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		66	27.981	28.047
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>1.157</b>	<b>66</b>	<b>27.981</b>	<b>29.204</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

Al momento la Banca non utilizza specifici modelli interni per la fattispecie in argomento.

**B. Derivati creditizi**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

**C. Derivati finanziari e creditizi****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo			10.670				
esposizione futura			167				
rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
<i>fair value</i> positivo							
<i>fair value</i> negativo							
esposizione futura							
rischio di controparte netto							

### SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza

za e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area (es: al Servizio *Risk Management*) ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza, tra l'altro, il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali, sia cumulati sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- l'esecuzione di prove di *stress* che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità (di mercato/sistemica e specifica della Banca attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, della ex Regola della Trasformazione delle Scadenze e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.









## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### *Principali fonti di manifestazione*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### *Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio*

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

*Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili, aventi valore positivo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)".

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungere almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si evidenzia altresì che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,00 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,70 per cento, di cui 6,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,90 per cento, di cui 8,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci / Valori	Importo 2015
1. Capitale	6.197
2. Sovrapprezzi di emissione	1.018
3. Riserve	140.919
- di utili	140.193
a) legale	140.014
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	179
- altre	726
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione:	(1.176)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(696)
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(480)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	
7. Utile (Perdita) d'esercizio	578
<b>Totale</b>	<b>147.536</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività / Valori	Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	329	(987)
2. Titoli di capitale		
3. Quote di O.I.C.R.	1	(39)
4. Finanziamenti		
<b>Totale</b>	<b>330</b>	<b>(1.026)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(228)</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>4.655</b>		<b>20</b>	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	2.657		2	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	1.998		18	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>5.086</b>		<b>57</b>	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.223		57	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.991			
3.4 Altre variazioni	1.872			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(659)</b>		<b>(37)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 504 mila euro;
- diminuzione di imposte differite passive per 1,121 milioni di euro;
- altre per 391 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 160 mila euro;
- diminuzione di imposte differite attive per 1,234 milioni di euro;
- altre per 478 mila euro.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(614)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>174</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	174
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>40</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	40
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(480)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 – Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il Capitale di classe 1 risulta dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, confermando la scelta operata a suo tempo dalle due realtà aggregate, ha continuato ad avvalersi della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di quattro anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di classe 1, il Capitale aggiuntivo di classe 1 ed il Capitale di classe 2, in particolare:

#### Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il Capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**Capitale di classe 2 (Tier 2 – T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui; tra questi risulta computato l’ammontare inerente agli strumenti di capitale, già da riferirsi alla Banca della Bergamasca, che alla data del 31 dicembre 2015 risultano sottoposti al regime di “*grandfathering*” previsto dal CRR. Ai sensi della disciplina di riferimento, l’ammontare ammesso non può eccedere il limite (“cap”) ottenuto dal prodotto tra il valore nominale degli strumenti che risultavano in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della Banca della Bergamasca alla medesima data e la percentuale applicabile prevista dal pertinente regime transitorio. Diversamente da quanto applicato nel 2014 dalla Banca della Bergamasca, l’ammontare computabile nel capitale di classe 2 delle passività subordinate in argomento è stato, quindi, ragguagliato al minor valore tra l’ammontare in circolazione alla data di riferimento della segnalazione e il predetto “cap”. Come già in precedenza, l’importo così determinato è stato corretto per tenere conto dell’ammortamento di vigilanza previsto dall’art. 64 del CRR.

Con riferimento agli strumenti in commento si evidenzia altresì che la Banca, in data 8 gennaio 2016, ha avanzato a Banca d’Italia istanza volta all’ottenimento di autorizzazione ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad effettuare il rimborso prima della scadenza contrattuale prevista e che in data 25 febbraio 2016 Banca d’Italia ha rilasciato formale autorizzazione; conseguentemente nel periodo intercorrente tra il 15 marzo 2016 e il 29 aprile 2016 la Banca ha posto in essere un’Offerta Pubblica di Riacquisto sul prestito obbligazionario subordinato già da riferirsi alla Banca della Bergamasca risultante in circolazione per residui 1.600.000 euro.



B. Informazioni di natura quantitativa	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 - CET 1</i> ) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	147.219
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	147.210
D. Elementi da dedurre dal CET1	49
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	794
F. Totale Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 - CET1</i> ) (C-D+/-E)	147.955
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 - AT1</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(22)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 - AT1</i> ) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 - T2</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	416
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	416
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	84
P. Totale Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 - T2</i> ) (M-N+/-O)	500
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	148.455

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.



In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici come quelli determinati in sede SREP).

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	31.12.2015	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.675.459</b>	<b>778.816</b>
1. Metodologia standardizzata	1.675.459	778.816
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
B.1 Rischio di credito e di controparte		62.305
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito		44
B.3 Rischio di regolamento		
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>76</b>
1. Metodologia standard		76
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>5.288</b>
1. Modello base		5.288
2. Modello standardizzato		
3. Modello avanzato		
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>67.713</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>846.414</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		17,48%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,48%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,54%

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Come già detto sia nella relazione sulla gestione che nella parte A della presente nota integrativa, la B.C.C. Orobica di Bariano e Cologno al Serio e la Banca della Bergamasca Credito Cooperativo hanno realizzato un'operazione di fusione per unione.

In relazione all'operazione di aggregazione tra le citate BCC è nata la B.C.C. Bergamasca e Orobica Soc. Coop. che ha iniziato la propria attività a far data 01.06.2015.

In base ai principi contabili internazionali (in particolare in base all'IFRS3) la Banca acquirente, identificata nella B.C.C. Orobica, rileva le attività, passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi *fair value* alla data di acquisizione. I plusvalori e i minusvalori emergenti dall'acquisizione al *fair value* di attività e passività sono stati iscritti in una apposita riserva denominata Riserva da fusione.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il *fair value* del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al *fair value* delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il *fair value* alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.



Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva.

#### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	3.045	3.045
Attività finanziarie per la negoziazione	19.776	19.776
Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.672	122.672
Crediti verso banche	67.796	67.796
Crediti verso la clientela	630.648	630.648
Derivati di copertura	119	119
Attività materiali	16.552	22.328
Attività immateriali	16	16
Attività fiscali	6.900	7.000
Altre attività	8.521	8.521
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>876.045</b>	<b>881.921</b>
Debiti verso banche	862	862
Debiti verso clientela	450.107	450.107
Titoli in circolazione	327.477	327.477
Passività fiscali	530	2.540
Altre passività	10.758	10.758
Trattamento di fine rapporto	2.160	2.160
Fondi per rischi ed oneri	422	422
<b>Totale passività assunte</b>	<b>792.316</b>	<b>794.326</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità</b>	<b>83.729</b>	<b>87.595</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>87.595</b>
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		3.866

**1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione**

Attività materiali - fabbricati e terreni	5.776
Riserva su titoli AFS	(819)
Attività fiscali	100
Passività fiscali	(2.010)
Riserve	819
<b>Totale differenze</b>	<b>3.866</b>

La differenza espressa dalla presente tabella indica l'importo contabilizzato a "Riserva da fusione IFRS3" in contropartita della rivalutazione immobiliare e delle relative imposte anticipate e differite. Ciò in forza del principio contabile IFRS3.

**1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte**

<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>	<b>87.595</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	5.734
Riserva indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	77.039
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	956
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>3.866</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	3.866
<b>Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)</b>	

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	<b>Importi</b>
- Benefici a breve termine	418
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	102

**Legenda:**

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà



## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.321	617		7.441	49	4
Altri parti correlate	3.345	3.837	277	9.969	107	20
<b>Totale</b>	<b>4.666</b>	<b>4.454</b>	<b>277</b>	<b>17.410</b>	<b>156</b>	<b>24</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

### PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA S.n.c.	8
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA S.n.c.	20
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>28</b>

(eventualmente ,nel caso in cui la Banca eroga al Collegio Sindacale un compenso omnicomprensivo per tutta l'attività svolta, si ritiene utile riportare tale importo al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" ed indicare in calce alla tabella, quanto segue:)

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.



**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO  
STATO PER STATO**

**2015**





**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015**

**AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) € 22.824.458
- c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>1</sup>:** 213,90
- d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 - quest'ultima al lordo delle imposte - del conto economico) € 1.063.105
- e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 485.197  
di cui:  
imposte correnti € (161.308)  
imposte anticipate € (369.371)  
imposte differite € 45.482
- f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>2</sup>

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2015.

<sup>1</sup>Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>2</sup>Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





**RELAZIONE  
DEL COLLEGIO  
SINDACALE**

**2015**

Signori Soci,

abbiamo svolto le attività di controllo previste dalla legge e dallo statuto secondo i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, sulla base di tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, sia riguardo le disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea, sia con riferimento alle istruzioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, contenente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario. Di seguito, esponiamo, per punti, il lavoro svolto nel corso dell'esercizio e nella valutazione del bilancio, partendo dall'1/6/2015, data in cui è avvenuta la costituzione della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica, derivante dalla fusione per unione della Banca di Credito Cooperativo Orobica di Bariano e Cologno al Serio e della Banca della Bergamasca.

### **Adeguatezza della struttura organizzativa e dei controlli**

Dall'1/6/2015, il Collegio Sindacale ha partecipato a 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a 9 riunioni del Comitato Esecutivo. In tali interventi, il Collegio, da una parte, ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sull'andamento della gestione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e, dall'altra, ha verificato che le delibere assunte dagli organi aziendali rispondessero a criteri di prudenza e a corretti principi di amministrazione, risultassero conformi alla Legge e allo Statuto Sociale, non fossero in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.

La fusione delle due banche ha generato, inizialmente, alcuni problemi organizzativi ed informatici: operando esse con sistemi informativi diversi, si è dovuta, infatti, realizzare una migrazione verso un unico sistema informatico. Su un altro versante, processi informatici diversi hanno originato e consolidato metodi e pratiche operative diverse che si è reso necessario integrare. I processi produttivi hanno richiesto, pertanto, una revisione non solo per le novità regolamentari della Vigilanza, ma soprattutto per favorire uniformità di comportamento tra gli operatori bancari, nel rispetto di best practices, comunemente accettate. Tale attività di revisione, pur non essendo ancora terminata nella sua totalità, ha consentito l'approvazione, ad oggi, delle principali *policy*. La struttura regolamentare e di processo così costruita favorirà, sia il sistema dei controlli, declinato in ottemperanza alle istruzioni di vigilanza su 3 livelli, sia l'omogeneità organizzativa. Tutta la riorganizzazione dei processi si è realizzata assicurando la coerenza tra il modello di *business*, il piano strategico, la propensione al rischio della banca e il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). In questo quadro, l'attività del Collegio sindacale, per l'anno 2015, si è principalmente indirizzata sia nel chiedere l'esplicitazione di una tempistica per la ridefinizione organizzativa dei vari processi, sia nell'analizzare i vari regolamenti, via via predisposti, verificando la loro rispondenza ai requisiti normativi prudenziali.

L'attività di controllo sull'operato e sui comportamenti aziendali ha visto il Collegio impegnato in 11 verifiche per lo svolgimento delle quali il Collegio si è avvalso della collaborazione delle strutture deputate ai controlli interni della Banca.

Il Collegio ha monitorato, per quanto di sua competenza, l'adeguatezza della struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni per verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione dalle altre funzioni aziendali, considerate le caratteristiche specifiche dell'attività bancaria. Il collegio ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

### **La collaborazione con le altre unità di controllo**

Il Collegio ha operato in collaborazione con tutte le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello: la Società di Revisione, l'unità di *Internal Auditing*, la funzione *Compliance*, la funzione



Ispettorato, la funzione *Risk Management*, l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, considerando le evidenze emerse dalla loro attività. Dagli incontri tenuti con i responsabili di tali Funzioni e dall'esame dei flussi informativi avuti dagli stessi, non si sono desunti aspetti di sostanziale criticità. Dall'esame delle relazioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, non è risultata la commissione di reati da parte di Organismi societari.

Il Collegio ha, sistematicamente, seguito i controlli svolti dall'attività di audit esternalizzata alla Federazione Lombarda.

### **I rapporti istituzionali e con la clientela**

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, la Banca si è dotata di procedure per la trattazione dei reclami. Dieci sono stati i reclami pervenuti nel corso del 2015 ed essi hanno avuto regolare riscontro nei termini previsti. I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari sono stati tutti sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato con le modalità previste dall'art. 136 del T.U.B e, ove richiesto, nel rispetto dell'art. 2391 del Codice Civile.

Al Collegio non sono pervenute denunce di fatti censurabili da parte dei soci, ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Il Collegio conferma che:

- l'operatività della Banca indirizzata nei confronti dei soci, incluse le attività a ponderazione zero, è pari al 68,44% delle esposizioni complessive, mentre l'operatività nei confronti di clienti fuori zona si attesta all'1,81% rispettando quanto previsto dalla normativa;
- il fondo beneficenza e mutualità è stato utilizzato conformemente alle previsioni dello Statuto sociale.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, il Collegio Sindacale conferma la propria condivisione con i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, atteso il carattere cooperativo della società. La modalità di conseguimento di tali scopi mutualistici è dettagliata nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori.

Nello svolgimento delle attività di verifica, il Collegio non ha riscontrato fatti significativi che richiedessero la segnalazione agli Organi di Vigilanza o la menzione nella presente relazione.

### **I fatti di rilievo**

Tra i fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio, si segnalano:

1. gli interventi a sostegno di banche, deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per 285.605 euro, la ripresa di valore per l'adeguamento degli impegni per cassa del FGD per 76.824 euro, le riprese di valore su crediti di firma per 15.981 euro, imputati alla voce 130 d) di conto economico. L'importo dell'accantonamento al Sistema di Garanzia dei Depositi - DGS ammonta a 392.952 euro, inserito fra i costi operativi, alla voce 160. Fra le spese amministrative, si devono, inoltre, ricomprendere i contributi al Fondo Risoluzione Crisi Nazionale per 1.053.948 euro;
2. l'erogazione di 705 nuovi mutui per complessivi 65,7 milioni di euro. Sono state accettate, inoltre, 246 richieste di sospensioni su finanziamenti in essere;
3. l'autorizzazione della Banca d'Italia al rimborso di strumenti finanziari di classe 2 (prestito subordinato di tipo Lower *TIER 2*), prima della scadenza naturale;
4. la modifica delle classificazioni dei crediti, in ottemperanza alle disposizioni dell'Autorità Bancaria Europea (EBA). In specifico, sono state abrogate le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate. Le esposizioni deteriorate sono ora ripartite nelle categorie delle sofferenze (definitiva impossibilità di adempiere) delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa la probabilità che il debitore adempia alle proprie obbligazioni solo attraverso l'escussione della garanzia. L'insieme delle sofferenze, delle inadempienze probabili e degli scaduti/sconfinanti de-

teriorati costituisce le esposizioni non *performing* (NPL). È stata introdotta, inoltre, la denominazione di “concessioni” a tutte le modifiche dei termini contrattuali negoziati e/o al rifinanziamento totale o parziale del debito, concessi dalla banca (esposizioni forborne);

5. L’approvazione della riforma del Credito Cooperativo (DL 18/2016 convertito nella legge 49/2016) che prevede l’obbligo delle BCC di aderire a un Gruppo Bancario Cooperativo costituito sotto forma di Società per azioni.

### Il bilancio 2015

Il progetto di bilancio è stato sottoposto a revisione da parte della società incaricata, AGKNSERCA, che ha verificato, nel corso dell’esercizio 2015, la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili ed ha attestato la corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili medesime.

Sulla base di tali controlli, la Società di Revisione ha rilasciato un giudizio senza rilievi sul bilancio e sulla coerenza della relazione di gestione con lo stesso, come risulta, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs n. 39/2010, dalla relazione emessa in data 12 aprile 2016. Tale relazione evidenzia che il bilancio d’esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali (IFRS) adottati dall’Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso dei colloqui intervenuti tra i Sindaci e i Revisori, al fine di un reciproco scambio di informazioni, non sono stati segnalati fatti di particolare rilievo da menzionare nella presente relazione. Il Collegio sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione sull’indipendenza del revisore legale dei conti di cui all’art. 17 del D. Lgs. 39/210, rilasciata dalla Società di Revisione AGKNSERCA in data 12 aprile 2016, da cui non si evidenziano situazioni che ne abbiano compromesso l’indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli art. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine, il Collegio rileva che dalla Relazione rilasciata dalla Società di revisione in data 12 aprile 2016, a norma dell’art. 19 del D.Lgs 39/2010, si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Essendo demandato alla Società di Revisione il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, i controlli che hanno interessato il Collegio hanno riguardato i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza. L’esame del Collegio è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, si sono seguite le norme che disciplinano il bilancio d’esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98 interpretate ed adeguate all’applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall’Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la banca è sottoposta.

In particolare, i controlli hanno interessato i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali. I criteri di valutazione sono specificamente descritti nella nota integrativa che contiene anche tutte le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati ed informazioni richieste dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria, compresi gli aspetti qualitativi e quantitativi riguardanti i rischi, le tecniche di mitigazione dei rischi e le politiche di copertura. Le



informazioni relative all'andamento della gestione, nonché i dettagli inerenti la situazione finanziaria e patrimoniale della Banca, sono contenuti nella relazione sulla gestione, redatta dall'organo amministrativo in ottemperanza all'art. 2428 ed alle Istruzioni di Vigilanza.

In sintesi, vengono evidenziate le seguenti risultanze di bilancio:

#### Stato Patrimoniale

Totale attivo	1.447.842.478
Totale passivo	1.300.306.370
Patrimonio netto	147.536.108

Margine di interesse	13.799.339
Margine di intermediazione	22.824.459
Utile della operatività corrente (al lordo delle imposte)	1.063.104
Utile d'esercizio	577.907
Redditività complessiva (reddito d'esercizio + altre componenti reddituali nette d'imposta senza rigiro a conto economico + altre componenti reddituali nette d'imposta con rigiro a conto economico)	242.561

<i>Risk Weighted Assets (RWA)</i>	846.413.965
RWA/Totale attivo	58,46%
Fondi propri/attività di rischio ponderate	17,54%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1)	17,48%
Copertura dei crediti deteriorati	35,68%
Copertura sofferenze	50,37%
Copertura inadempienze probabili	28,05%
Impieghi clientela/depositi clientela (voci 70/(20+30) di stato patrimoniale)	77,35%
NSFR ( <i>Net Stable Funding ratio</i> ) Raccolta stabile/impieghi stabili	1,4
LCR ( <i>liquidity Coverage Ratio</i> ) liquidità/deflussi netti di fondi per 30 giorni	5,37
Indicatore di leva finanziaria capitale di classe 1/attività di rischio	9,78%

L'indicazione, formulata dal Consiglio di Amministrazione, in ordine alla destinazione dell'utile di euro 577.907 appare conforme ai dettami della Legge e dello Statuto.

#### Considerazioni finali

In sintesi, con specifico riferimento all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria, il Collegio rileva che:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economi-

- co finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale;
  - 3) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. Sia in base alla raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali di controllo, sia in base agli incontri con i responsabili stessi, il Collegio non ha osservazioni particolari da riferire;
  - 4) ha vigilato sull'adeguatezza e sull'affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), per verificarne la coerenza con le dimensioni dell'attività sociale, nonché con gli obblighi e i vincoli regolamentari ai quali la Banca è soggetta;
  - 5) ha controllato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Atteso tutto quanto sopra esposto, il Collegio dei Sindaci esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Zanica, 14 aprile 2016.

Il Collegio Sindacale

*Luigi Burini    Domenico Piatti    Valerio Gastoldi*



**RELAZIONE  
DELLA SOCIETA'  
DI REVISIONE**

**2015**





**Banca di Credito Cooperativo  
Bergamasca e Orobica  
Società Cooperativa**

*Bilancio d'esercizio  
al 31 dicembre 2015  
relazione della società di revisione*



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile



revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1  
tel. +39 030 2427246  
fax +39 030 2427273  
e-mail: info@agknserca.it  
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo  
Bergamasca e Orobica  
Società Cooperativa**

**Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa**, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

*Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

*Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

./.



### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

### *Richiamo d'informativa*

La "**Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società Cooperativa**", è stata costituita a seguito della fusione per Unione della "Banca della Bergamasca Credito Cooperativo - Società Cooperativa" e della "Banca di Credito Cooperativo Orobica di Bariano e di Cologno al Serio - Società Cooperativa". Il relativo atto di fusione è stato iscritto nel Registro delle Imprese il 01 giugno 2015, data di decorrenza degli effetti giuridici dell'operazione di aggregazione. Gli effetti sul bilancio al 31 dicembre 2015 di tale operazione sono evidenziati principalmente nella "Parte A - Politiche contabili" e nella "Parte G - Operazioni di aggregazione" della nota integrativa. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tali aspetti.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa**, con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015.

Brescia, 12 aprile 2016

AGKNSERCA

  
 Dott. Giuliano Pacchiani  
 (Socio - Revisore legale)





**CARTA DEI VALORI  
DEL CREDITO  
COOPERATIVO**



Nel 1999 il Credito Cooperativo ha presentato la propria Carta dei Valori, un documento che rappresenta, da un lato la Carta Costituzionale di riferimento; dall'altro, la Carta di orientamento per l'azione delle BCC.

La Carta dei Valori è, dunque, al tempo stesso fondamento e meta. **Esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e la loro prassi; racchiude le regole di comportamento e rappresenta gli impegni della categoria.**

In questo senso la Carta dei Valori è il suggello del Patto tra il Credito Cooperativo e le Comunità locali, e attraverso esse con il Paese.

### **1. Primato e centralità della persona**

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

### **2. L'impegno**

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

### **3. Autonomia**

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

### **4. Promozione della partecipazione**

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

### **5. Cooperazione**

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

### **6. Utilità, servizio e benefici**

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.



Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve - in misura almeno pari a quella indicata dalla legge - e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

### **7. Promozione dello sviluppo locale**

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

### **8. Formazione permanente**

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

### **9. Soci**

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

### **10. Amministratori**

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

### **11. Dipendenti**

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

### **12. Giovani\***

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Riva del Garda, 12 dicembre 1999

\* Articolo introdotto nel XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo



**SEDE LEGALE**  
**COLOGNO AL SERIO**  
Piazza Agliardi, 1

**SEDE AMMINISTRATIVA  
E DIREZIONE GENERALE**  
**ZANICA**  
Via A. Moro, 2  
[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)  
[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)

**FILIALI**

**AZZANO SAN PAOLO**  
Via Trieste, 29

**BAGNATICA**  
Via Papa Giovanni XXIII, 16

**BARIANO**  
Piazza Don Paganessi, 3

**BASELLA**  
Piazzale Santuario, 141

**BERGAMO CELADINA**  
Via Borgo Palazzo, 228

**BERGAMO CENTRO**  
Via Zelasco, 18

**BERZO SAN FERMO**  
Via C. Battisti, 4

**BORGO DI TERZO**  
Via Roma, 1

**BRUSAPORTO**  
Piazza V. Veneto, 11

**CALCINATE**  
Via San Martino, 18

**COLOGNO AL SERIO**  
Via Rocca, 20

**COMUN NUOVO**  
Via G. Marconi, 15

**GRASSOBBIO**  
Via A. Vespucci, 43

**GRONE**  
Via Papa Giovanni XXIII, 47

**LEVATE**  
Piazza Duca D'Aosta, 7

**MARTINENGO**  
Piazza Maggiore, 3

**MORENGO**  
Via Umberto I°, 31

**PAGAZZANO**  
Via Morengo, 90

**PEDRENGO**  
Via Frizzoni, 1

**POGNANO**  
Via L. Da Vinci, 12

**SCANZOROSCIATE**  
Via F. M. Colleoni, 3

**SPIRANO**  
Largo Europa, 6

**STEZZANO**  
Piazza Libertà, 22

**TORRE BOLDONE**  
Via D. L. Palazzolo, 5

**TRESCORE BALNEARIO**  
Via A. Locatelli, 23/F

**URGNANO**  
Via Papa Giovanni XXIII, 329

**ZANICA**  
Via A. Moro, 2

**ZANICA SUD**  
Via Serio, 2

**ZANICA 3**  
Via V. Alfieri, 1